

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

92.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,50</i>)	5
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	(<i>Proroga della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Acna di Cengio – n. 3-00199</i>)	5
(<i>Progetti "Saperecoop" da parte della Coop Centro Italia – n. 2-00138</i>)	1	Brambilla Alberto, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	5
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	1	Zunino Massimo (DS-U)	5
Mazzocchi Antonio (AN)	1, 3		
(<i>Stati generali della scuola – n. 3-00556</i>) ...	4	(<i>La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,40</i>)	6
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	4	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	6
Sasso Alba (DS-U)	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (Annunzio della costituzione)	6	(Esame articolo 3 – A.C. 2033)	14
		Presidente	14
Disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (A.C. 2033) (Seguito della discussione)	6	Armani Pietro (AN), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	21
		Bandoli Fulvia (DS-U)	20
(Esame articoli – A.C. 2033)	6	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	15
Presidente	6	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	14, 15
		Ghiglia Agostino (AN)	17
(Esame articolo 1 – A.C. 2033)	7	Lupi Maurizio Enzo (FI)	17
Presidente	7	Raffaldini Franco (DS-U)	16
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	7	Realacci Ermete (MARGH-U)	15, 18, 19, 21
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	7	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	14, 19
Vianello Michele (DS-U)	7	Vianello Michele (DS-U)	16, 21
Preavviso di votazioni elettroniche	7	Vigni Fabrizio (DS-U)	14, 18, 19, 22
(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,20)	7	(Esame articolo 4 – A.C. 2033)	23
Ripresa discussione – A.C. 2033	7	Presidente	23
		Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	23
(Accantonamento articoli 12, 14, 16 e 21 – A.C. 2033)	7	Realacci Ermete (MARGH-U)	23
Presidente	7	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	23
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	8	Vianello Michele (DS-U)	23
(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2033)	8	(Esame articolo 5 – A.C. 2033)	24
Presidente	8	Presidente	24
Buontempo Teodoro (AN)	9	Bandoli Fulvia (DS-U)	24, 27
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	9	Banti Egidio (MARGH-U)	25
D'Agrò Luigi (CCD-CDU)	10	Boccia Antonio (MARGH-U)	27
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	8	Dussin Guido (LNP)	25
Lettieri Mario (MARGH-U)	10	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	24, 26
Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	11	Mariani Raffaella (DS-U)	26
Parolo Ugo (LNP)	10	Realacci Ermete (MARGH-U)	28
Vigni Fabrizio (DS-U)	8	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	24
(Esame articolo 2 – A.C. 2033)	11	Vigni Fabrizio (DS-U)	28
Presidente	11	(Esame articolo 6 – A.C. 2033)	29
Armani Pietro (AN), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	12	Presidente	29
Ascierto Filippo (AN)	13	Bandoli Fulvia (DS-U)	32
Boccia Antonio (MARGH-U)	12	Boccia Antonio (MARGH-U)	31, 32
Buontempo Teodoro (AN)	13	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	29
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	12	Piglionica Donato (DS-U)	30
Lion Marco (Misto-Verdi-U)	13	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	29, 31, 32
Piglionica Donato (DS-U)	11	Vianello Michele (DS-U)	29, 33
Realacci Ermete (MARGH-U)	11	Vigni Fabrizio (DS-U)	31
Russo Spena Giovanni (RC)	14	(Esame articolo 7 – A.C. 2033)	33
		Presidente	33
		Banti Egidio (MARGH-U)	35, 36
		Carli Carlo (DS-U)	38
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	34
		Cordoni Elena Emma (DS-U)	37

	PAG.		PAG.
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	33	Boccia Antonio (MARGH-U)	48
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	37	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	48, 49
Lumia Giuseppe (DS-U)	34	Piglionica Donato (DS-U)	49
Lusetti Renzo (MARGH-U)	39	Realacci Ermete (MARGH-U)	51
Mariani Raffaella (DS-U)	37	Russo Spina Giovanni (RC)	50
Realacci Ermete (MARGH-U)	33	Tagliatela Marcello (AN)	50
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	33	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	48, 50
Vianello Michele (DS-U)	36	Vianello Michele (DS-U)	51
Vigni Fabrizio (DS-U)	35		
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 2033)</i>	39	<i>(Esame articolo 11 – A.C. 2033)</i>	52
Presidente	39	Presidente	52
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 2033)</i>	39	Cabras Antonello (DS-U)	53
Presidente	39	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	52, 53
Camo Giuseppe (MARGH-U)	44	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	55
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	47	Mariani Raffaella (DS-U)	54
Dussin Guido (LNP)	40	Realacci Ermete (MARGH-U)	53
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	39, 46, 47	Piglionica Donato (DS-U)	52
Gibelli Andrea (LNP)	45	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	52
Oliverio Gerardo (DS-U)	40	Vianello Michele (DS-U)	54
Parolo Ugo (LNP)	41	Vigni Fabrizio (DS-U)	55
Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	42	Sull'ordine dei lavori	57
Polledri Massimo (LNP)	44	Presidente	57
Ranieli Michele (CCD-CDU)	46	Cè Alessandro (LNP)	57
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	43	Ruzzante Piero (DS-U)	57
Ruzzante Piero (DS-U)	45	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	58
Sabattini Sergio (DS-U)	47	Presidente	58
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	39, 47	Mancini Giacomo (DS-U)	58
Vianello Michele (DS-U)	43	Ordine del giorno della seduta di domani .	58
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 2033)</i>	48	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> . I-XXVI	
Presidente	48		
Adduce Salvatore (DS-U)	48, 50		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 31 gennaio 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantatré.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

ANTONIO MAZZOCCHI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-138, sui progetti « Saperecoop » da parte della Coop Centro Italia.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva preliminarmente che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di promuovere iniziative educative in materia alimentare, ha sottoscritto un protocollo di durata triennale con l'associazione nazionale Coop, nell'ambito del quale la Coop Centro Italia ha avviato un progetto — denominato Saperecoop — coerente con le finalità perseguite dal richiamato protocollo; rileva, inoltre, che non è giunta alcuna segnalazione in ordine ad eventuali strumentalizzazioni del progetto a fini promozionali e commerciali.

ANTONIO MAZZOCCHI, nel ritenere che la sottoscrizione del protocollo richia-

mato nell'atto ispettivo violi le regole della libera e leale concorrenza e configuri un'ipotesi di sfruttamento minorile a vantaggio della Coop, invita il Governo ad investire della questione l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, riservandosi altrimenti di attivarsi personalmente in tal senso.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Capitelli n. 3-556, sugli stati generali della scuola, rileva che i tempi ristretti ed il numero degli interventi programmati non avrebbero consentito a tutti gli interessati di esprimere la propria opinione, che comunque poteva essere agevolmente manifestata con l'ausilio di strumenti telematici. Sottolinea inoltre che i rappresentanti delle organizzazioni interessate sono stati scelti in base al livello di rappresentatività e sono stati tutti ascoltati.

ALBA SASSO, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta, lamenta, in particolare, la mancata precisazione circa il criterio di selezione dei presidenti delle consulte studentesche che hanno avuto la possibilità di intervenire in occasione degli stati generali della scuola.

PRESIDENTE, in attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo competente a dare risposta al successivo atto di sindacato ispettivo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,50.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche*

sociali, in risposta all'interrogazione Zunino n. 3-199, sulla proroga della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Acna di Cengio, fa presente che, in relazione al completamento delle opere di risanamento ambientale e di messa in sicurezza delle aree interessate, con decreto interministeriale del 25 ottobre 2001 è stato concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale per ulteriori due anni, ossia fino al 19 settembre 2003, in favore dei 59 lavoratori del richiamato stabilimento.

MASSIMO ZUNINO, nel dichiararsi soddisfatto per la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale per ulteriori 24 mesi, invita il Governo a stanziare le risorse necessarie alla effettiva realizzazione dei lavori di bonifica dell'area richiamata nell'atto ispettivo, condizione indispensabile per assicurare il pieno reimpiego dei lavoratori posti in cassa integrazione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 6).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il

seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Ricorda che nella seduta del 22 gennaio scorso è stata deliberata, ai sensi dell'articolo 123-*bis*, comma 3, del regolamento, la fissazione del termine del 7 febbraio 2002 entro il quale deve concludersi la discussione in Assemblea.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che prima della ripresa pomeridiana della seduta è stato ritirato l'emendamento Maione 12.1.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e dà conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Vigni 1.01.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

MICHELE VIANELLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,20.

Si riprende la discussione.

Su richiesta del relatore, non essendovi obiezioni, il Presidente avverte che debbono intendersi sin d'ora accantonati gli articoli 12, 14, 16 e 21, in relazione ai quali, entro le 18, è possibile l'esercizio della facoltà subemendativa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vigni 1.01, atteso che analoga normativa è già stata introdotta dal Senato in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 452 del 2001.

FABRIZIO VIGNI, ricordato il tenore normativo dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, ritira il suo articolo aggiuntivo 1.01.

TEODORO BUONTEMPO esprime soddisfazione per il fatto che il Senato abbia già deliberato l'abrogazione dell'articolo 71 della legge n. 448 del 2001.

PIER PAOLO CENTO auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione n. 2278, già licenziato dal Senato.

MARIO LETTIERI ricorda che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non hanno votato a favore del richiamato articolo 71 della legge finanziaria per il 2002.

UGO PAROLO, ricordato che l'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 è stato approvato da un'ampia maggioranza, fa presente che la Lega nord ne ha proposto la soppressione al Senato.

LUIGI D'AGRÒ ricorda che l'articolo 71 della legge n. 448 del 2001 si limita ad estendere all'intero territorio nazionale l'applicazione della legge n. 177 del 1992.

DOMENICO PAPPATERRA ritiene anch'egli opportuna l'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, al quale non sono riferiti emendamenti.

DONATO PIGLIONICA, nel sottolineare la necessità di un migliore coordinamento fra l'azione dei carabinieri e quella delle altre strutture periferiche svolgenti funzioni di controllo ambientale, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 2.

ERMETE REALACCI, sottolineata l'opportunità di potenziare l'organico del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, dichiara voto favorevole sull'articolo 2.

ANTONIO BOCCIA rileva l'esistenza di una contraddizione tra la rubrica dell'articolo 2 del disegno di legge ed il contenuto della norma.

PRESIDENTE osserva, in via generale, che non sempre la rubrica di una disposizione normativa è determinante ai fini della compiuta individuazione dell'oggetto del provvedimento.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, ritiene esaustrativa la formulazione dell'articolo 2.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, ritiene anch'egli che la formulazione dell'articolo 2 sia sufficientemente chiara e, pertanto, non necessiti di alcuna modifica.

FILIPPO ASCIERTO esprime soddisfazione per il potenziamento dell'organico del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente.

MARCO LION dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'articolo 2.

TEODORO BUONTEMPO osserva che il fenomeno dell'abusivismo lungo le coste del Paese ha interessato prevalentemente comuni governati da giunte di sinistra.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative ammissibili.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FABRIZIO VIGNI, preso atto della dichiarazione di inammissibilità del suo emendamento 3.1, preannunzia la presentazione di proposte emendative riferite al disegno di legge collegato in materia di infrastrutture, al fine di avviare a soluzione il grave problema dell'inquinamento delle grandi aree urbane.

ERMETE REALACCI dichiara il voto contrario del gruppo della Margherita DS-L'Ulivo sull'articolo 3, stante l'esiguità delle risorse stanziare per la promozione di programmi volti a ridurre l'inquinamento atmosferico, in particolare nelle aree urbane.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, osserva che sarebbe inutile approvare una norma priva di copertura finanziaria.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'articolo 3, ritenendo inadeguate le misure volte a migliorare la mobilità urbana e, conseguentemente, a ridurre l'inquinamento atmosferico nelle città.

FRANCO RAFFALDINI ritiene che la mancata previsione, nel provvedimento in esame, di disposizioni volte a favorire la mobilità urbana dimostri l'insensibilità del

Governo alla grave questione dell'inquinamento delle grandi città; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 3.

MICHELE VIANELLO precisa che l'emendamento Vigni 3.1 è stato dichiarato inammissibile sebbene risulta corredato da idonea copertura finanziaria.

MAURIZIO ENZO LUPI sottolinea la particolare attenzione prestata dal Governo alle tematiche ambientali, al pari della regione Lombardia, governata da una giunta di centrodestra.

AGOSTINO GHIGLIA ritiene che nell'emendamento Vigni 3.1, dichiarato inammissibile, non si tenga comunque nella dovuta considerazione il problema dell'inquinamento causato dagli impianti di riscaldamento; osserva inoltre che i comuni sono i maggiori responsabili delle scelte in materia di tutela ambientale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 3.05, volto a recepire pienamente la normativa comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale.

FABRIZIO VIGNI sottolinea che l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 3.05 consentirebbe l'immediato recepimento della direttiva comunitaria concernente la valutazione di impatto ambientale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 3.05.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 3.01, volto ad incrementare le risorse del fondo per lo sviluppo sostenibile.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

torio, ricorda che il disegno di legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, che sarà presentato a breve termine, prevede ingenti investimenti per lo sviluppo sostenibile; sottolinea, inoltre, la sensibilità dell'Esecutivo al problema dell'inquinamento ambientale.

ERMETE REALACCI, lamentata l'esiguità delle risorse destinate dal Governo agli interventi in materia di tutela ambientale, dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vigni 3.01.

FULVIA BANDOLI ritiene che l'eventuale approvazione del suo articolo aggiuntivo 3.03 rappresenterebbe un primo segnale in direzione dell'adesione dell'Italia al Protocollo di Kyoto.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, osserva che, nel periodo 1995-1999, allorché sono aumentate le emissioni di gas inquinanti, erano in carica Governi di centrosinistra.

ERMETE REALACCI ritiene che, al di là dell'individuazione delle responsabilità pregresse, sia comunque auspicabile rendere più efficaci gli interventi in materia di tutela ambientale.

MICHELE VIANELLO sottolinea che il Governo non ha ancora adottato alcun provvedimento concreto in materia ambientale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bandoli 3.03.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 3.04, volto a garantire, contrariamente a quanto è accaduto finora, la sollecita attuazione della legge quadro in materia di inquinamento elettromagnetico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vigni 3.04.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Realacci 4.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 4.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 4.1.

MICHELE VIANELLO dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2 ed invita al ritiro dell'emendamento Realacci 5.3; esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Vigni 5.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FULVIA BANDOLI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 5.1, sottolineando l'opportunità di mantenere distinte le competenze dell'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare.

GUIDO DUSSIN ricorda che la Commissione ha espresso parere favorevole

sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2, riconoscendo autonomia all'Istituto cui ha fatto riferimento il deputato Bandoli.

EGIDIO BANTI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Vigni 5.1, sottolineando l'importanza dell'attività svolta fino ad oggi dall'ICRAM.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, nel giudicare pretestuose le osservazioni svolte dai deputati dell'opposizione, ritiene che con l'approvazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2 sarà possibile potenziare l'attività finora svolta dall'ICRAM.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 5.1.

RAFFAELLA MARIANI illustra le finalità del suo emendamento 5.2, volto a salvaguardare le peculiarità dell'ICRAM.

ANTONIO BOCCIA chiede chiarimenti al Governo circa il contenuto normativo del comma 2 dell'articolo 5 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

FULVIA BANDOLI, sottolineata l'importanza scientifica ed il contributo dell'ICRAM alla ricerca applicata in campo marino, chiede di conoscere la ragione dello scioglimento dell'Istituto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Raffaella Mariani 5.2.

ERMETE REALACCI ritira il suo emendamento 5.3.

FABRIZIO VIGNI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati dell'Ulivo sull'articolo 5, manifesta soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative e propone di accantonare l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02 e di riferirlo più opportunamente all'articolo 16, sottoponendolo al voto dopo l'esame dell'emendamento 16.3 della Commissione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità del suo emendamento 6.1 ed invita l'Assemblea ad esprimere su di esso un voto favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vianello 6.1.

DONATO PIGLIONICA illustra le finalità sottese al suo emendamento 6.2, soppressivo dei commi 4 e 5 dell'articolo 6 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Piglionica 6.2.

ANTONIO BOCCIA chiede chiarimenti al Governo in ordine alla copertura finanziaria degli oneri recati dal comma 5 dell'articolo 6 del disegno di legge.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che i componenti il comitato di esperti istituito dal comma 4 dell'articolo 6 presteranno la loro opera a titolo gratuito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Russo Spena 6.3.

FABRIZIO VIGNI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 6, attesa l'insufficienza delle risorse stanziare per finanziare una seria campagna di informazione ed educazione ambientale.

ANTONIO BOCCIA ritiene che, attesa la dichiarazione resa dal sottosegretario, al comma 5 dell'articolo 6 dovrebbero ritenersi implicitamente soppresse le parole « e i compensi ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

FULVIA BANDOLI illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 6.01, volto a confermare la previsione di premi in favore di « città sostenibili delle bambine e dei bambini ».

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che la questione posta dal deputato Bandoli è oggetto di altro provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.02 deve intendersi accantonato.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 6.03.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vianello 6.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso riferite.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 7.1, volto a favorire l'effettivo funzionamento delle aree marine protette.

LAURA CIMA dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'emendamento Realacci 7.1, auspicandone l'approvazione, e preannuncia voto contrario sull'articolo 7.

GIUSEPPE LUMIA, nel ritenere che le modalità di funzionamento delle aree marine protette, previste dall'articolo 7 del disegno di legge, determineranno il loro fallimento, dichiara voto favorevole sull'emendamento Realacci 7.1.

EGIDIO BANTI sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Realacci 7.1 anche al fine di porre rimedio ad alcune contraddizioni contenute nell'articolo 7, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 7.1.

FABRIZIO VIGNI, osservato che l'approvazione dell'articolo 7 determinerebbe per i gestori delle aree marine protette l'impossibilità di sostenere i costi relativi al personale impiegato, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

EGIDIO BANTI, richiamate le difficoltà di gestione che deriverebbero per le aree marine protette dall'approvazione dell'articolo 7, dichiara il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

MICHELE VIANELLO, sottolineata la necessità di realizzare opere di contrasto al fenomeno dell'erosione costiera, invita

l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01, di cui è cofirmatario.

RAFFAELLA MARIANI, nel condividere le osservazioni svolte dal deputato Vianello, richiama le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Realacci 7.01.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che la previsione di premi e la destinazione di risorse in favore di interventi di contrasto al fenomeno dell'erosione costiera non spettino soltanto a comuni e regioni, ma anche al Governo nazionale.

TINO IANNUZZI ritiene necessari interventi straordinari ed incisivi per contrastare il grave fenomeno dell'erosione delle coste; auspica pertanto che il Governo colga l'occasione per mostrare la reale volontà di risolvere una questione di rilievo nazionale.

CARLO CARLI, nel giudicare grave il fatto che l'Esecutivo abbia espresso la propria contrarietà all'articolo aggiuntivo Realacci 7.01, chiede al sottosegretario Tortoli se il Governo abbia intenzione di affrontare il delicato problema dell'erosione costiera.

RENZO LUSETTI, nell'associarsi alle preoccupazioni manifestate in merito al fenomeno dell'erosione delle coste, invita il Governo ad intervenire, anche al fine di sostenere il turismo costiero.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 ed approva l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo 8. 01 del Governo deve intendersi accantonato.

Passa all'esame dell'articolo 9 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Guido Dussin 9.1,

interamente suppressivo dell'articolo 9, sul quale esprime altrimenti parere contrario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

GUIDO DUSSIN chiede chiarimenti al relatore sulla portata normativa dell'articolo 9 prima di pronunciarsi sull'invito al ritiro del suo emendamento 9.1.

GERARDO OLIVERIO esprime un orientamento contrario all'emendamento Guido Dussin 9.1 e favorevole all'articolo 9 del disegno di legge, che ritiene un atto dovuto, anche in considerazione della peculiare situazione del territorio calabrese, che richiede interventi di manutenzione idraulica e forestale.

UGO PAROLO, precisato che il gruppo della Lega nord Padania non è pregiudizialmente contrario all'erogazione di aiuti in favore della Calabria o, più in generale, di qualsiasi regione che registri dei ritardi, invita il Governo a sostenere una politica volta a favorire l'effettivo sviluppo economico delle aree depresse.

DOMENICO PAPPATERRA sottolinea l'opportunità delle misure contenute nell'articolo 9 del disegno di legge, sul quale dichiara voto favorevole, auspicando che sia accolto l'invito al ritiro dell'emendamento Guido Dussin 9.1.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Parolo, ritiene deleterio l'impiego di fondi destinati alla protezione dell'ambiente per finanziare politiche assistenzialistiche.

MICHELE VIANELLO invita i deputati del gruppo della Lega nord Padania ad una valutazione più coerente delle diverse situazioni che si riscontrano sul territorio nazionale.

GIUSEPPE CAMO, nel ritenere che la posizione assunta dal gruppo della Lega

nord Padania denoti una scarsa conoscenza del territorio calabrese, preannunzia il convinto voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 9.

MASSIMO POLLEDRI rileva che i deputati del gruppo della Lega nord Padania non potranno esprimersi in senso favorevole all'articolo 9 del disegno di legge in assenza di chiarimenti in merito all'effettiva necessità di procedere a massicce assunzioni di lavoratori forestali in Calabria.

PIERO RUZZANTE ritiene che la posizione assunta dal gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 9 del disegno di legge evidenzia contrasti interni alla maggioranza in merito ad importanti scelte di politica ambientale.

ANDREA GIBELLI sottolinea la coerenza insita nella possibilità di un confronto in Assemblea sulle diverse opinioni delle forze politiche componenti la maggioranza.

MICHELE RANIELI ricorda che l'articolo 9 del disegno di legge, nel testo della Commissione, è frutto di un impegno in favore della Calabria assunto dal Governo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2002.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, richiamate le ragioni dell'invito al ritiro dell'emendamento Guido Dussin 9.1, precisa la natura dei finanziamenti previsti per gli interventi nel settore della manutenzione idraulica e forestale in Calabria.

MAURA COSSUTTA chiede al Governo una valutazione sulla questione politica che si pone a seguito della posizione assunta dal gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 9 del disegno di legge.

SERGIO SABATTINI chiede al Governo di precisare il suo orientamento sull'articolo 9 del disegno di legge.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, ribadisce che l'orientamento del Governo è favorevole al disposto normativo dell'articolo 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Lion 10.1 ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Lion 10.1.

SALVATORE ADDUCE insiste per la votazione del suo emendamento 10.2, del quale illustra le finalità.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'opportunità di includere la Valbasento tra le aree che necessitano di opere di risanamento ambientale.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Adduce 10.2, ove i presentatori non aderiscano all'invito a ritirarlo.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

DONATO PIGLIONICA chiede chiarimenti in merito al parere espresso sull'emendamento Adduce 10.2.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, precisa che nel prosieguo dell'iter del provvedimento al Senato si potrà procedere ad un'ulter-

riore valutazione in merito ai siti destinatari di misure di disinquinamento; rileva altresì che la medesima questione potrebbe formare eventualmente oggetto di un ordine del giorno.

SALVATORE ADDUCE si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 10.2, ove il Governo preannunzi l'intendimento di accogliere un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, manifesta la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Adduce.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Adduce 10.2 è stato ritirato dai presentatori.

GIOVANNI RUSSO SPENA ritira il suo emendamento 10.3, prendendo atto della disponibilità manifestata dal Governo in merito alla materia che ne forma oggetto.

MARCELLO TAGLIALATELA ritira il suo emendamento 10.4 e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

MICHELE VIANELLO dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 10.

ERMETE REALACCI, nel dichiarare l'astensione sull'articolo 10, sottolinea la necessità di predisporre un elenco esautivo dei siti inquinati e di individuare adeguati strumenti finanziari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Vianello 11.04 ed esprime parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

DONATO PIGLIONICA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 11, auspica la sollecita individuazione di risorse finanziarie in favore di siti che si trovano in una situazione analoga a quella di Portovesme.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, ritiene che le osservazioni svolte dal deputato Piglionica potrebbero più opportunamente essere oggetto di un ordine del giorno.

ANTONELLO CABRAS, nel dichiarare voto favorevole sull'articolo 11, osserva che esso recupera solo in parte le risorse « tagliate » con la legge finanziaria per il 2002.

ERMETE REALACCI dichiara voto favorevole sull'articolo 11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11.

MICHELE VIANELLO insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 11.04, atteso che l'Acna di Cengio si trova nella stessa condizione del sito di Portovesme.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vianello 11.04.

RAFFAELLA MARIANI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 11.02, volto a prevedere interventi in favore delle aree a rischio idrogeologico, e ne raccomanda l'approvazione.

TINO IANNUZZI, sottolineata l'opportunità di aumentare le provvidenze per le aree a rischio idrogeologico, invita l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo Vigni 11.02.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vigni 11.02.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE stigmatizza l'oltraggio al tricolore nazionale recato da un sito ufficiale della sezione della Lega nord di Bergamo, nel quale peraltro si afferma la centralità dell'obiettivo di liberare il Nord dalla capitale.

Chiede alla Presidenza della Camera di farsi interprete presso il Governo della necessità di chiarire la propria posizione sulla vicenda.

PRESIDENTE, osservato che la Presidenza della Camera non può intervenire nei confronti del Governo sul merito della questione posta dal deputato Ruzzante,

riconosce che talvolta è opportuno respingere manifestazioni anche se si configurano come espressioni di natura folcloristica.

ALESSANDRO CÈ invita i deputati dell'opposizione ad elevare i toni del dibattito politico ed a non soffermarsi su aspetti folcloristici; ricorda, peraltro, l'esistenza di siti ugualmente inopportuni che fanno riferimento a componenti politiche dell'opposizione.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

GIACOMO MANCINI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 58).

La seduta termina alle 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Dorina Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Ercole, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Labate, Lisi, Manzini, Martinat, Martino, Martusciello, Micciché, Molgora, Palumbo, Luigi Pepe, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Progetti « Saperecoop » da parte della Coop Centro Italia – n. 2-00138)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00138 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 1).

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole interrogante, si ritiene opportuno premettere che il ministero si avvale della collaborazione di tutte quelle agenzie esterne in linea con le finalità educative perseguite dal ministero medesimo, quali il comitato dei consumatori, il centro tecnico regionale di ricerca sul consumo europeo e l'associazione nazionale Coop.

Con quest'ultima, nel dicembre del 1999, è stato stipulato un protocollo, con validità triennale, nel quale si conviene che le parti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, collaborino alla realizzazione di iniziative di educazione alimentare rivolte all'utenza scolastica.

Le principali tematiche oggetto della convenzione riguardano: consumi e comunicazione, consumi ed alimentazione, consumi ed ambiente, cooperazione, intercultura e solidarietà.

Il ministero si è impegnato a promuovere la diffusione e l'approfondimento del-

l'educazione alimentare e al consumo consapevole nelle scuole di ogni ordine e grado, ad emanare le disposizioni necessarie affinché, nel maggior numero possibile di scuole di ogni ordine e grado, vengano individuate le soluzioni più adeguate a promuovere l'approfondimento delle tematiche dell'educazione alimentare e al consumo consapevole e la loro integrazione con le attività curricolari, nel quadro dei progetti complessivi promossi nelle singole scuole.

La Coop, da parte sua, si è impegnata a mettere a disposizione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la propria competenza tecnico-scientifica, per consentire l'approfondimento, da un punto di vista educativo, dei molteplici aspetti dell'educazione alimentare e al consumo consapevole, ad offrire risorse e contributi per promuovere esperienze formative rivolte a docenti, genitori e studenti di ogni ordine e grado, avvalendosi, se del caso, della collaborazione di università ed istituti anche internazionali ed organizzazioni non governative.

Tra le tante iniziative didattiche proposte nel corso degli anni dalla Coop, relative agli argomenti più vari legati all'educazione e al consumo consapevole, è stato accolto da ultimo il concorso nazionale « Pensa cosa mangi », aperto a tutti gli studenti che frequentano le scuole medie inferiori ed il primo biennio delle superiori.

Per quanto riguarda, in particolare, la Coop Centro Italia, il dirigente dell'ufficio scolastico regionale per la Toscana ha precisato che, a seguito del suddetto protocollo di durata triennale e con le finalità nello stesso evidenziate, la Coop Centro Italia ha posto in essere molteplici e qualificate iniziative tra cui il progetto « Saperecoop ». La realizzazione di tali iniziative è risultata coerente alle premesse e alle finalità didattiche dichiarate dal suddetto protocollo e rispettosa dell'autonomia progettuale organizzativa degli istituti scolastici che hanno aderito. In particolare, il programma « Saperecoop » è stato presentato agli insegnanti prima dell'inizio dell'anno scolastico, in modo da

rendere coerente l'iniziativa alle linee del piano dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche aderenti.

Sono stati calendarizzati gli interventi con gli insegnanti che, previa autorizzazione della scuola d'appartenenza, hanno aderito al progetto. Si sono realizzati interventi formativi su quattro aree tematiche: alimentazione, comunicazioni, ambiente e mondialità, che hanno tenuto conto della specificità propria di ogni ordine di scuola, sia in ordine agli obiettivi educativi sia in ordine alle metodologie didattiche e agli strumenti di comunicazione.

I percorsi educativi proposti sono stati resi coerenti da ogni docente con le proprie linee progettuali e di intervento formativo. La Coop Centro Italia si è avvalsa della collaborazione di psicologi, pedagogisti, insegnanti, esperti ambientali, dietisti ed animatori che, non appartenendo alla struttura cooperativa, sono stati scelti sulla base di apposita selezione, effettuata dall'associazione nazionale cooperative di consumo, tenuto conto della loro professionalità specifica e della loro capacità didattica. Tali collaboratori, peraltro, hanno iniziato l'attività dopo aver partecipato ad un apposito corso di formazione sulle tecniche di animazione scolastica e sugli argomenti specifici delle quattro aree trattate.

Alle scuole aderenti al progetto, la Coop Centro Italia ha erogato un contributo di 700 mila lire che, introitato dalle istituzioni scolastiche, è stato da queste autonomamente utilizzato per le medesime finalità didattiche del progetto. La produzione dei lavori, svolti in modo attivo dagli allievi, è stata pubblicizzata sui quotidiani locali per la diffusione delle migliori pratiche. Ad oggi hanno aderito, nelle province toscane, 38 scuole di Arezzo (per complessive 164 classi) e 75 scuole di Siena (per complessive 284 classi).

I punti vendita della Coop hanno assunto, nel progetto, il significato di spazi laboratoriali, all'interno dei quali gli alunni hanno potuto svolgere molteplici attività didattiche, sempre riferite al raggiungimento degli obiettivi educativi.

Alla direzione regionale non è mai pervenuta alcuna segnalazione né dagli uffici scolastici provinciali né dalle istituzioni scolastiche né da altri soggetti del territorio circa un'eventuale strumentalizzazione del progetto didattico a fini promozionali e commerciali. Il dirigente dell'ufficio scolastico regionale ha precisato che l'incremento della partecipazione delle classi e degli allievi lascia percepire un significativo apprezzamento del progetto da parte delle istituzioni scolastiche e dei docenti coinvolti.

Sono iniziative, queste, sempre più territoriali; d'ora in avanti, il ministero non assumerà responsabilità dirette in fatto di convenzioni, trattandosi di materia decentrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di replicare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio soprattutto per l'ultima precisazione da lei fatta. Per la verità, capisco che, spesso, i sottosegretari ed i ministri si affidino alla burocrazia interna dei ministeri, ma la sua risposta testimonia, ancora una volta — mi assumo la piena responsabilità di quanto sto per affermare —, il dolo di questa scelta a favore delle Coop. Questi non sono istituti che hanno la cura della salute degli studenti: sono organizzazioni a tutti gli effetti private che vendono alimenti. Non a caso lei ha detto che l'ultima idea della Coop è quella di canalizzare l'idea « Pensa a cosa mangi » (sottintendendo, ovviamente: « se compri il *food* presso le Coop »).

Allora, la prima domanda che mi pongo è se il ministero abbia pensato che c'è un'*authority* per la concorrenza e che, conferendo un'esclusiva educativa, ma lanciando anche un messaggio alimentare (su dove andare a comprare gli alimenti), si crea una disparità di trattamento su un territorio in cui operano migliaia e migliaia di piccoli imprenditori, i quali, a causa di questa furberia delle Coop, vengono a trovarsi esclusi.

Tra l'altro, il progetto Coop si propone non soltanto di stimolare gli allievi alla

conoscenza di tematiche generali quali i consumi, la salute, la sicurezza e l'ambiente, ma invita anche ad una sensibilità verso i problemi dello sfruttamento del lavoro minorile. Ebbene, questo è proprio un caso di sfruttamento, perché ci si serve di giovani, di bambini per tentare di far propaganda a favore delle Coop. Questo è vero e proprio sfruttamento minorile! Sebbene vi sia un contratto biennale (o triennale) il ministero dovrebbe intervenire al riguardo.

Allo stesso modo, a proposito dei percorsi educativi, lei ha detto che il ministero ha comunicato che il personale è qualificato. A me, invece, risulta che tali percorsi vengano curati da personale privo di qualsivoglia competenza tecnica e professionale, se non quella che deriva dall'appartenenza alla catena distributiva delle Coop. È veramente singolare come le Coop, nel dichiarato intento umanitario, di combattere lo sfruttamento minorile, utilizzino proprio l'inconsapevole e gratuito lavoro degli scolari per propagandare il proprio marchio e la propria immagine.

Infine — anche lei lo ha sottolineato, sottosegretario — è veramente assurdo che si parli di obiettivi filantropici quando, pur di ottenere l'adesione degli istituti scolastici ai progetti proposti, viene riconosciuta la somma di 700 mila lire.

Direi che è lapalissiana la finalità propagandistica della Coop, imprenditore privato a tutti gli effetti che ottiene in questo modo una pubblicità praticamente a costo zero. Io sono soddisfatto soprattutto, onorevole sottosegretario, delle sue ultime parole. La invito però, come membro del Governo, ad investire l'autorità garante. Infatti, ritengo che questo contratto debba essere immediatamente annullato in quanto viola — come già le ho detto — tutto ciò che riguarda la libera concorrenza di mercato. Per questo, se non lo farà il Governo, io stesso mi rivolgerò all'autorità per la concorrenza perché credo che le Coop, in questa maniera, stiano violando un principio basilare: la lealtà di concorrenza nell'ambito del commercio. Comunque, la ringrazio per la sua cortesia.

(Stati generali della scuola – n. 3-00556)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Valentina Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Capitelli n. 3-00556 (vedi l'allegato A – *Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli, onorevoli interroganti, come noto, nei giorni 19 e 20 dicembre 2001 si sono svolti a Roma gli stati generali dell'istruzione, che hanno rappresentato il più rilevante momento di dibattito e di approfondimento sul nuovo piano di attuazione delle riforme dell'ordinamento scolastico. La manifestazione culturale ha previsto la partecipazione di numerose rappresentanze del mondo della scuola e dell'intera società civile: confederazioni sindacali, sindacati della scuola, associazioni degli studenti, dei genitori e professionali, rettori delle università, ordini professionali, presidenti delle istituzioni culturali, membri delle Commissioni parlamentari, rappresentanti del governo delle regioni, del mondo imprenditoriale, delle fondazioni. In particolare, per la prima volta nella storia dei convegni di lavoro programmati dal ministero, sono state invitate agli stati generali numerose rappresentanze del mondo studentesco, cioè tutti i presidenti delle 104 consulte delle associazioni studentesche. Il ministro Moratti, nella lettera di felicitazioni inviata agli studenti appena eletti presidenti delle consulte, aveva personalmente rivolto detto invito. Visti i tempi ristretti e l'elevato numero di interventi programmati non è stato possibile prevedere di dare la parola a tutti; sono state tuttavia create le condizioni perché chiunque volesse potesse seguire in diretta su *Rai Educational*, i lavori ed intervenire sulle tematiche trattate durante i lavori stessi a mezzo del forum telematico attivato sul sito del ministero, i cui interventi saranno inseriti negli atti del convegno. Il programma dei lavori ha previsto per le rappresentanze studentesche l'intervento di sei associa-

zioni e di due consulte provinciali tra quelle presenti in Italia, seguendo il criterio della rappresentatività delle diverse tendenze di pensiero presenti.

Durante la fase preliminare dei lavori del convegno, è stato concordato tra ministero e consulte stesse di far intervenire quelle maggiormente rappresentative delle grandi realtà urbane del territorio nazionale, anche in riferimento alla protesta studentesca in quel momento in atto. Le consulte provinciali di Roma e di Milano hanno presentato ciascuna un documento, sottoscritto anche da altre consulte, che riportava valutazioni diverse e specifiche in tema di politica scolastica che riguardavano il programma di riforma. Anche questi due documenti saranno inseriti negli atti del convegno. Non risulta infine che alcuni presidenti delle consulte non abbiano potuto recuperare i propri effetti personali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso, cofirmatario dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

ALBA SASSO. Signor Presidente, mi dichiaro non soddisfatta di questa risposta perché ritengo che uno degli obiettivi degli stati generali, indetti dal ministro Moratti, fosse quello di mostrare come gli stati generali stessi fossero il risultato di un ampio percorso di democrazia compiuto all'interno della scuola. Il sottosegretario Aprea prima ha ricordato i vari invitati. Io voglio sottolineare che le Commissioni parlamentari sono state invitate solo una settimana prima, senza che fosse chiaro né il ruolo né quello che avrebbero dovuto fare i componenti delle Commissioni parlamentari. Così è stato per molte associazioni, per i sindacati e via dicendo. Io credo che la sottosegretaria di Stato Aprea non abbia risposto a quel punto dell'interrogazione in cui chiedevamo quale fosse il criterio trasparente di selezione per far intervenire i presidenti delle consulte, che, voglio ricordare, non sono organismi di parte, ma organismi democraticamente eletti.

Mi sembra, quindi, difficile capire quali siano le tendenze culturali, politiche e

ideologiche delle varie consulte. Il punto che noi mettevamo in discussione, vale a dire quali siano stati i criteri di selezione, non è stato chiarito.

Che gli stati generali non siano stati un momento di consultazione democratica è emerso con forza anche dai resoconti che ne hanno fatto i giornali e questa denuncia la dobbiamo, io credo, soprattutto a quegli studenti che, all'interno degli Stati generali, hanno avuto il coraggio di rompere le righe della parata denunciando a gran voce: « Perché ci avete fatto venire qui se non possiamo parlare? » dando così piena legittimità a chi, in quelle stesse ore, stava manifestando per le strade — più di centomila persone — nei pressi del palazzo dei congressi all'EUR.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interrogazione Zunino n. 3-00199; tuttavia, il rappresentante del Governo delegato a rispondere ha comunicato alla Presidenza di essere in ritardo a causa della nebbia che non ha consentito il decollo del suo volo.

Sospendo pertanto la seduta per 15 minuti in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,50.

(Proroga della cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento Acna di Cengio - n. 3-00199)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Alberto Brambilla, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Zunino n. 3-00199 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

ALBERTO BRAMBILLA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso per il ritardo. In relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Zunino si evidenzia che la ditta Acna chimica organica spa, in liquidazione, ha delibe-

rato in data 18 settembre 2001 la modifica della propria ragione sociale adottando quella di Bormia Spa.

A seguito della chiusura dello stabilimento di Cengio, considerato altamente inquinante, l'azienda ha avviato un complesso programma di ristrutturazione dell'impianto e di bonifica e messa in sicurezza dell'area, che ha comportato il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per ventiquattro mesi, dal 20 settembre 1999 al 19 settembre 2001, ed investimenti per circa 34,5 miliardi di lire.

Per il prosieguo del processo di bonifica, che consentirà la totale salvaguardia dei processi occupazionali, l'azienda ha presentato istanza per la concessione di ulteriori ventiquattro mesi di cassa integrazione, dal 20 settembre 2001 al 19 settembre 2003. Non potendo più servirsi della strumentazione legislativa ordinaria prevista dalla legge n. 223 del 1991, il 25 ottobre ultimo scorso, utilizzando le norme previste nella legge n. 248 del 2001, con decreto interministeriale a firma del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro delle economie e delle finanze, è stato concesso in favore dei cinquantanove lavoratori dell'azienda in questione il trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo richiesto, vale a dire per due anni fino al 19 settembre del 2003.

PRESIDENTE. L'onorevole Zunino ha facoltà di replicare.

MASSIMO ZUNINO. Signor sottosegretario, la ringrazio anche per essere intervenuto. Sono ovviamente contento della sua risposta, che soddisfa l'obiettivo prioritario dell'interrogazione: il 19 settembre, infatti, venivano a scadere i ventiquattro mesi di cassa integrazione ed i lavoratori dell'Acna si sarebbero trovati senza questo importante strumento di assistenza. Sotto questo aspetto, la risposta che lei mi ha fornito è quindi soddisfacente, in quanto tale garanzia sussisterà per altri ventiquattro mesi.

Nel corpo dell'interrogazione ho sottolineato un'altra questione di più ampio respiro, che mirava ad una piena ripresa dell'occupazione per questi lavoratori, ad

un loro impiego a stipendio pieno; questione che è chiaramente legata, come lei ha ricordato, ai lavori di bonifica che ci auguriamo consentiranno di riassorbire tutti i disoccupati.

So che tale aspetto non è di competenza diretta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pertanto vorrei richiamare l'attenzione complessiva del Governo affinché i lavori di bonifica vengano effettivamente realizzati, anche attraverso la concessione dei necessari finanziamenti. Solo questo può consentire il pieno reimpiego di tutti i lavoratori che sono ancora in cassa integrazione e, soprattutto, un riutilizzo di quelle aree così importanti non solo per il comune di Cengio ma per tutta la valle Bormida e l'intera provincia di Savona.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15,30 con il seguito della discussione del disegno di legge recante disposizioni in materia ambientale.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, La Malfa, Maroni, Mazzocchi e Rotondi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (ore 15,41).

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 gennaio 2002 la Commissione parla-

mentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato Carmine Santo Patarino, e vicepresidente, il senatore Antonio Vicini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033) (ore 15,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario (*vedi resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Ricordo, altresì, che, nella seduta del 22 gennaio 2002, l'Assemblea ha deliberato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-*bis* del regolamento, la fissazione del termine del 7 febbraio 2002 entro il quale deve concludersi la discussione in Assemblea.

(Esame degli articoli - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Maione 12.1.

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-*bis*, comma 3-*bis*, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre, in conformità ad una consolidata prassi interpretativa che estende all'esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge collegati il regime procedurale previsto per la finanziaria ed il bilancio, non sono stati pubblicati, in quanto

non ricevibili: gli emendamenti presentati in Commissione ma in quella sede ritirati; i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione né riferiti a parti del testo modificate dalla Commissione medesima.

Avverto, altresì, che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla V Commissione Bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-bis del regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, le seguenti proposte emendative: Vigni 3.1, Reallacci 3.02, Guido Dussin 9.2 e Adduce 11.03 (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 1).

Avverto, inoltre, che la I Commissione Affari costituzionali ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 2).

Avverto altresì che la V Commissione Bilancio ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 3).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Vigni 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole sull'articolo 1. Vorrei ricordare come nel tempo il personale del Ministero dell'ambiente abbia manifestato la necessità di essere maggiormente valorizzato e di essere organizzato ed ordinato in maniera diversa. Attraverso tale articolo — che, vorrei ricordare, nasce da una precedente necessità di razionalizzazione espressa dai Governi dell'Ulivo — si è arrivati finalmente a questa definizione. Per questo motivo anche noi esprimeremo un voto favorevole.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra ha chiesto la votazione nominale. Sospenderò quindi la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso.

Prima di sospendere la seduta, vorrei far notare ai colleghi dell'Assemblea che è presente nelle tribune una delegazione del comune di Barolo, nome che è una garanzia. Fa molto piacere esprimere a questi amici il saluto dell'Assemblea (*Applausi*).

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,20.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2033.

(Accantonamento degli articoli 12, 14, 16 e 21 — A.C. 2033)

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo, in primo luogo, che l'articolo 1 è stato opportunamente modificato dalla Commissione. Per quanto attiene al resto del provvedimento mi permetto di far presente che sarebbe importante definire fin d'ora alcune questioni al nostro esame, in modo da informare tutti sulla reale prosecuzione dei nostri lavori.

Alle ore 18 scade il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti alle ulteriori proposte emendative presentate. È pertanto evidente che non potremo ulteriormente proseguire nell'esame degli articoli ai quali potranno essere stati presentati subemendamenti, poiché dovremmo riunire il Comitato dei nove per la loro valutazione.

Di conseguenza, mi parrebbe corretto proporre l'accantonamento di tali articoli lasciando al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi nella seduta di domani mattina — che potrebbe essere convocata prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea — onde poter esprimere, in modo pieno e con la possibilità reale di compiere un esame approfondito, il parere sui subemendamenti eventualmente presentati.

Ho ritenuto di far presente tutto ciò prima della votazione dell'articolo 1, perché mi sembra opportuno che i nostri lavori abbiano un certo ordine, in modo da informare tutti i colleghi sulla prosecuzione degli stessi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli articoli 12, 14, 16 e 21 si intendono accantonati, al fine di consentire l'esame degli eventuali subemendamenti da parte del Comitato dei nove e, successivamente, in Assemblea.

(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vigni 1.01.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei riformulare il mio parere invitando al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vigni 1.01 anche perché la disposizione in esso contenuta è stata già recepita dal Senato in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 452 del 28 dicembre 2001, all'articolo 16-*bis*.

Di conseguenza, dato che la conversione del suddetto decreto-legge è già all'attenzione della Camera, mi parrebbe opportuno evitare una duplicazione di norme che, fatalmente, dovrebbe concludersi, poi, con l'eliminazione di una delle due. Poiché tale proposta emendativa è inserita in un decreto-legge, mi parrebbe più opportuno che l'abrogazione di tale norma fosse inserita nel decreto-legge anziché nel disegno di legge, i cui tempi di approvazione sono tradizionalmente più lunghi.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

FABRIZIO VIGNI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accettiamo l'invito al ritiro formulato dal relatore, anche se ritengo sia il caso di tornare sulla storia del famigerato articolo

71 che, come i colleghi ricorderanno, fu approvato durante l'esame della legge finanziaria, in una fase per la verità abbastanza concitata che, di certo, non aiutava i parlamentari a valutare bene il contenuto delle singole norme. Se mi è consentito aprire una parentesi, quell'episodio conferma la necessità di ripensare il modo in cui, in quest'aula, si svolge la discussione e la votazione degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria. Fatto sta che quell'emendamento, proposto da deputati del centrodestra, introduceva in forma surrettizia una sorta di sanatoria su tutto il territorio nazionale relativamente a costruzioni abusive realizzate su aree demaniali, aprendo le porte alla privatizzazione di intere fasce di arenile.

Il Senato non modificò quella norma, ma approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo ad abrogarla il più rapidamente possibile. Per alcune settimane — a dire il vero — il Governo non fece nulla, anzi, alcuni suoi esponenti, in giro per l'Italia, cavalcarono spinte favorevoli alla vendita degli arenili; nel frattempo, il centrosinistra aveva presentato una proposta di legge per abrogare l'articolo 71 della legge finanziaria e, in seguito, abbiamo presentato questa proposta emendativa al collegato ambientale.

Intanto — come ricordava il relatore — il Senato, durante l'esame di un decreto-legge che nei prossimi giorni sarà al nostro esame, la scorsa settimana, ha approvato — prima in Commissione e poi in aula — l'abrogazione dell'articolo 71 della legge finanziaria, dichiarando altresì privi di effetti tutti gli atti e i provvedimenti eventualmente assunti sulla base di tale articolo.

Si tratta di un risultato molto importante. Dunque, considerando che quel decreto-legge avrà tempi di approvazione definitiva certamente più veloci del provvedimento oggi al nostro esame, riteniamo opportuno ritirare in questa sede la nostra proposta emendativa, al fine di giungere, in tempi ancora più rapidi, all'abrogazione del suddetto articolo 71.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Prendo atto del fatto che questo articolo aggiuntivo è stato ritirato proprio perché al Senato è già stata approvata in Commissione l'abrogazione di questo articolo 71, che rappresentava una vera violenza alla libertà del cittadino di godere del demanio marittimo.

Dobbiamo riflettere su come sia stato possibile che la Camera abbia approvato un articolo come quello...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, l'articolo aggiuntivo è stato ritirato!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, volevo solo esternare la mia soddisfazione per il fatto che il Senato abbia eliminato quella mostruosità.

Infatti, intendevo intervenire prima del collega proprio per evidenziare la necessità che tale articolo aggiuntivo venisse ritirato alla luce di quanto avvenuto al Senato.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, anche i Verdi, avendo sottoscritto l'articolo aggiuntivo in esame, concordano con quanto affermato dal collega Vigni in ordine al ritiro dello stesso. Tuttavia, non ci sfugge il fatto che permanga un problema aperto relativamente ai tempi di approvazione del decreto.

Dunque, colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza della Camera di volerci informare sui tempi di conversione del suddetto decreto-legge una volta conclusosi l'esame al Senato. Infatti, non sfugge a nessuno che l'articolo 71 è, comunque, ancora in vigore. Sappiamo che, in questi giorni, continuano iniziative da parte di coloro che hanno interesse ad acquistare parti di demanio, attraverso la presenta-

zione di domande agli enti locali competenti, per acquistare questi pezzi di spiaggia che rappresentano un bene della collettività e, dunque, indisponibile al privato.

Quindi, ribadisco la necessità di sapere dalla Presidenza della Camera i tempi precisi di conversione del decreto-legge con la conferma, da parte del Governo, della volontà di procedere rapidamente alla conversione in legge di questo atto fondamentale, al fine di riparare ad un errore commesso dal Parlamento durante l'approvazione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, lo saprà certamente, comunque, le ricordo che non spetta a chi presiede in questo momento né alla Presidenza in genere agire *motu proprio* ai fini della calendarizzazione e dell'individuazione di tempi solleciti. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha questa funzione: il Presidente, in quella sede, valuta le varie indicazioni. Dunque, in quell'occasione potrà venire una risposta, da parte dei presidenti dei gruppi, all'esigenza che lei ha espresso poco fa.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il gruppo della Margherita non ha espresso voto favorevole sull'articolo 71 della scorsa finanziaria. Mi rendo conto che esso, probabilmente, è stato il risultato di una svista; ora, occorre rimediare con tempestività.

Il provvedimento, per fortuna, è all'esame della Commissione finanze, inserito nel contesto relativo al decreto-legge sulle accise; speriamo, dunque, che, nel giro di una settimana, si riesca a sottoporre all'esame dell'Assemblea il provvedimento che abroga il famigerato articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 con il quale si è messo a rischio il patrimonio ambientale del nostro paese.

PRESIDENTE. Faccio presente che il provvedimento sulle accise sarà in calendario nel corso della terza settimana.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che le preoccupazioni per gli effetti dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 non sono patrimonio esclusivo dell'opposizione, ma esistono anche all'interno della maggioranza. In particolare, la Lega nord ha presentato al Senato una proposta per l'abrogazione di questo articolo.

Credo che, se vi è stata distrazione, si sia trattato di un fenomeno generale; ricordo, infatti, che questo articolo è passato con quasi 500 voti favorevoli e, quindi, anche con una parte consistente dei voti dell'opposizione.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito parlare di mostruosità per quanto riguarda l'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, della cui presentazione mi arrogo il diritto. La stranezza è che, subito dopo, esso è diventato un caso nazionale, anzi siciliano: non c'era alcun motivo. Viene definita una mostruosità l'estensione di una legge statale, la n. 177 del 1992, all'intero territorio italiano: probabilmente non ci capiamo. Ho la sensazione che qualcuno, su questo articolo, abbia fatto lo « struscio », come si suol dire: a forza di parlarne, si è fatto in modo che nascessero molti appetiti, pur non essendoci assolutamente alcun intendimento di dare valenza a tali appetiti non confessati. Probabilmente qualcosa, insito nella disposizione da noi presentata, ha portato a ritenere che volessimo vendere le spiagge e che la norma lo prevedesse: ci si sbaglia di grosso, perché non era questo l'intendimento. La legge n. 177 del 1992, infatti, intende evitare un conflitto fra Stato, enti locali e cittadini che si trascina da circa quarant'anni e che sta producendo, presso i TAR, molti ricorsi da parte di persone che non ne possono più.

Si tratta, quindi, di verificare puntualmente la norma: il Governo si è impegnato in questo senso, affinché un provvedimento legittimo non sia strumentalizzato nel modo vergognoso che ho rilevato sulla stampa (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se su una proposta emendativa ritirata si verifica questa corallità, sia pure interessante, di interventi, mi chiedo cosa succederà quando le proposte emendative saranno, invece, fonti di discussione. Tuttavia, ciò fa parte di una visione « interventista » che io non sono in grado di controllare.

DOMENICO PAPPATERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che anche il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani è contrario a questa norma. Qui è in gioco un patrimonio importante di questo nostro paese e dopo l'approvazione della legge finanziaria c'è stata obiettivamente una reazione sdegnata da parte di molti soggetti della società italiana. Quindi, in Commissione ci siamo battuti, abbiamo apposto la nostra firma all'emendamento, ed è chiaro che siamo d'accordo con il collega Vigni a ritirarlo sulla base della chiara disponibilità che è ormai venuta dall'altro ramo del Parlamento: come diceva il collega Cento, è giusto che nelle prossime ore possa approdare anche qui questa norma.

Pertanto, per quanto riguarda il nostro gruppo, siamo assolutamente favorevoli a che l'articolo 71 venga abrogato.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 con l'annessa tabella A (*vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 5*).

Non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 2 con l'annessa tabella A.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad una norma che incrementa gli organici dei carabinieri impegnati nella tutela dell'ambiente e quindi anche per segnalare la necessità — anche questa ovvia — che l'azione dei carabinieri in questo campo avvenga in coordinamento con tutte le altre istituzioni periferiche — soprattutto con le strutture provinciali — che hanno l'identica funzione di controllo sull'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come vedrete, noi affronteremo con sobrietà la discussione su questo collegato, perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento il cui limite principale è quello di essere poco ambizioso. Ci sono alcuni punti condivisibili, altri in cui siamo in radicale dissenso, ma in generale ci pare che questo collegato presenti un quadro generale che è al di sotto delle attese del paese, nel momento in cui alcune questioni ambientali stanno emergendo con notevole gravità: in particolar modo, penso alle vicende relative all'inquinamento di tante nostre città, ai blocchi del traffico e alle questioni sanitarie.

Al tempo stesso, noi esprimeremo, come è già accaduto sull'articolo 1 e come accade ora all'articolo 2, un voto favorevole ad alcuni punti di questo disegno di legge, laddove la strumentazione che viene proposta favorisca il rafforzamento delle politiche ambientali. In particolar modo, sull'ampliamento dell'organico dell'Arma dei carabinieri impegnato nel contrasto

dell'illegalità in campo ambientale, il consenso è pieno anche perché si affronta in questo modo un problema che era stato sollevato anche dall'approvazione dell'articolo 71 della legge finanziaria (mi riferisco al collega intervenuto prima).

Nel paese, si sta diffondendo l'idea che l'esistenza di un Governo di centrodestra, con le voci che da questo Governo vengono in vari campi e sul territorio — ad esempio, pensiamo al comportamento della regione Sicilia in materia di abusivismo edilizio, ad alcune norme contenute nella legge Tremonti, ad alcuni passaggi relativi anche alla legge obiettivo —, rappresenti un allentamento della pressione sull'illegalità ambientale. Noi sappiamo che il problema dell'illegalità in campo ambientale, della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, delle ecomafie, sono questioni relevantissime per il nostro paese e credo questo sia un giudizio ampiamente condiviso da questo Parlamento: in tal senso, l'articolo 71 sembrava aprire lo spazio all'illegalità e ad una privatizzazione dell'ambiente molto estesa. Il rafforzamento del nucleo dell'Arma dei carabinieri che contrasta questi fenomeni è perciò un segnale positivo e pertanto voteremo a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione, assieme e quella del presidente Armani e dei colleghi del Comitato dei nove, su una questione che potrebbe essere chiarita con una opportuna sistemazione.

All'articolo 2 vi è una contraddizione tra la previsione del titolo ed il contenuto dell'articolo. Nel titolo si dice che viene potenziato l'organico dei carabinieri, mentre nell'articolo si afferma che questo allargamento è da considerare in soprannumero. Signor Presidente, come lei sa una cosa è ampliare l'organico e un'altra è creare un soprannumero. Infatti, creare un soprannumero significa che, man mano che si liberano i posti in organico, questo

personale viene riassorbito. La volontà del legislatore invece — se ho capito bene — è quella di allargare l'organico. Signor Presidente, non si tratta di una distinzione da poco perché gli effetti conseguenti sono completamente diversi. Se si vuole aumentare l'organico di 229 unità, al posto della parola « soprannumero » bisognerebbe sostituire la frase « in aumento rispetto all'organico vigente ». Se, al contrario, rimane la parola « soprannumero » non si aumenta l'organico ma si crea un organico soprannumerario, con l'effetto di non aumentare di 229 unità l'organico dell'Arma, alla quale — quindi — non si rende un servizio ma le si crea un danno. Credo che la parola « soprannumero » andrebbe corretta con « aumento ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, per quanto riguarda la sua osservazione — che giro volentieri al relatore — ritengo che la rubrica non sia mai determinante rispetto al contenuto del testo che ha una sua valenza, al di là della letteralità del testo medesimo. In ogni caso la sua osservazione è molto acuta; chiederei quindi al relatore e al presidente della Commissione ambiente se su questo punto abbiano da svolgere qualche osservazione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, mi pare che il contenuto delle norme sia sufficientemente esaustivo della volontà del legislatore. Sono quindi per confermare la rubrica dell'articolo così come è stata presentata.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Signor Presidente, mi pare che il testo sia chiarissimo; al comma 1 si

dice: « (...) da considerare in soprannumero rispetto all'organico vigente dell'Arma dei carabinieri ».

FILIPPO ASCIERTO. Bravo !

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Si tratta quindi di un qualcosa in più rispetto all'organico vigente.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, volevo esprimere soddisfazione per l'ampliamento di organico del NOE; sappiamo quale opera meritoria questo nucleo svolga da anni, opera per la quale ha visto attribuirsi riconoscimenti e medaglie al valore per la difesa dell'ambiente.

Volevo dire al collega Boccia che, se si fosse trattato solamente di un ampliamento di organico, a ciò avrebbe adempiuto la stessa Arma dei carabinieri nelle pieghe dell'organico generale, ampliando l'organico del NOE. In questo caso, si tratta di non incidere sugli organici dell'arma ma di avere personale in più senza dover sottrarre i carabinieri all'attività istituzionale. Ecco perché la parola « soprannumero » è da considerarsi esatta così come è stata inserita nel testo. Anche nell'ambito della Banca d'Italia e di altri reparti si parla di soprannumero, ciò proprio per non incidere sugli organici attuali e sul controllo del territorio.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Boccia abbia una sua fondatezza, ma il termine « potenziamento » — se posso esprimere una mia valutazione — vuol significare che, attraverso un soprannumero, si crea, per il nucleo dei carabinieri, la possibilità di disporre di una maggiore entità di forze per il raggiungimento dei fini propri dell'Arma. Mi permetto di rendere questo chiarimento perché ho costituito il nucleo dei carabinieri per la difesa dell'ambiente

quando ero ministro e quindi ricordo questo aspetto, che ritenevo giusto e per il quale ora vi è un rafforzamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, i Verdi esprimeranno un voto favorevole sull'articolo in esame poiché riteniamo importante il potenziamento del nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Ci si permetta, tuttavia, una battuta: speriamo che il personale addetto al controllo, insieme alle altre realtà che, a livello locale, già effettuano tali controlli, trovino — speriamo — un'Italia dove siano ancora vigenti le norme di tutela e salvaguardia ambientale. Purtroppo, fino ad oggi si manifestano segnali che non ci sono sembrati affatto incoraggianti: pensiamo alle norme di deroga sugli appalti pubblici ed alle prime modifiche apportate alla normativa sui rifiuti. Riteniamo, comunque, importante segnalare il nostro voto favorevole poiché il Governo sta predisponendo alcune norme che vengono incontro alle nostre tematiche e, in particolare, alla difesa dell'ambiente nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho stima nei confronti dell'onorevole Realacci; egli, tuttavia, dovrebbe ricordare che l'abusivismo sulle coste è avvenuto durante i governi dei comunisti di sinistra. Quando si afferma che, dal momento in cui governa il centrodestra, si ha l'impressione che vi sia stata una caduta di attenzione rispetto a questi problemi, vorrei ricordare che anche sull'articolo 71 è stato proprio il ministro dell'ambiente Matteoli ad avanzare delle proposte e a chiederne l'abrogazione. Ognuno faccia la sua parte, ma qualcuno reciti anche il *mea culpa* specialmente per l'abusivismo sulle coste del Lazio, operato dalle giunte della regione Lazio e dei comuni di Roma, di Ardea, di Anzio, di Nettuno e di Civitavecchia dove hanno governato giunte di centrosinistra.

PRESIDENTE. L'essenziale è che sia un ravvedimento attuoso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 con l'annessa Tabella A.

(Segue la votazione).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non funziona il dispositivo di voto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	430
<i>Hanno votato no</i>	2)

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vigni 3.1 e sugli articoli aggiuntivi Realacci 3.05, Vigni 3.01, Bandoli 3.03 e Vigni 3.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'aspetto più sconcertante di questo collegato ambientale è il suo basso profilo; si tratta, infatti, di un collegato che contiene molte norme di dettaglio, molte norme su problemi ambientali minori (e lo dico tra virgolette), norme in parte condivisibili, in parte no senza, tuttavia, affrontare nell'insieme questioni ambientalmente rilevanti.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, le chiedo scusa, ma nella concitazione capita qualche volta di sbagliare. Al momento del passaggio all'esame degli articoli ho comunicato che l'emendamento Vigni 3.1 è stato dichiarato inammissibile, alla luce del parere contrario della Commissione bilancio (a norma dell'articolo 123-bis del regolamento), in quanto reca nuovi e maggiori oneri finanziari privi dell'idonea quantificazione di copertura. Tra le proposte emendative su cui è stato espresso tale parere contrario, oltre all'emendamento Vigni, 3.1, ci sono anche l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 ed altre proposte emendative riferite ad articoli successivi.

Pertanto, onorevole Vigni, mi dispiace molto, ma il suo emendamento è inammissibile. Avrei dovuto accorgermene, collegando quanto avevo letto a quello che non è stato opportunamente riportato nel documento che ho davanti agli occhi. Chiedo scusa; non ho il potere di dichiarare ammissibile quello che è stato dichiarato inammissibile, ma capisco che lei abbia il diritto di interloquire.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi arrendo. Vorrei comunque annunciare il nostro intento di ripresentare emendamenti per affrontare la grande questione relativa all'emergenza smog e alla mobilità urbana, nell'ambito del disegno di legge collegato sulle infrastrutture.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigni. Ricordo che anche l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo sull'articolo 3 che testimonia, nella sua formulazione letterale, la debolezza del provvedimento. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda parte dell'articolo 3, il comma 2, prevede che, per le finalità di cui al comma 1, venga data priorità alla promozione e alla valutazione delle misure e dei programmi relativi alla mobilità che incentivino il trasporto su ferro delle merci, le metropolitane e il trasporto pubblico, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico, in particolare nelle aree urbane, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Si tratta apparentemente di una formulazione del tutto condivisibile; purtroppo, essa fa riferimento ad un intervento la cui natura è sostanzialmente simbolica, trattandosi di 6 miliardi circa in due anni, oppure di 3 milioni di euro circa, in due anni; come si evince chiaramente, questo è il senso dell'intero provvedimento sulle questioni chiave che noi abbiamo in qualche maniera cercato di modificare.

Il provvedimento nel suo complesso rispetto a tali questioni, ovvero quelle indicate nel comma 2 dell'articolo 3, non comporta nessun passo decisivo e significativo in favore dell'ambiente e della salute dei cittadini. Per questa ragione, esprimeremo voto contrario sull'articolo 3.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per formulare una osservazione. Prima che si apra il dibattito sui massimi sistemi, mi sembra doveroso compiere una riflessione. Se la vera alternativa è presentare un programma — anche di diverse pagine, contenute in un emendamento —, che successivamente

possa essere dichiarato inammissibile perché non è prevista la copertura finanziaria, probabilmente avrebbe più senso allora un intervento di basso profilo che preveda però una copertura finanziaria, piuttosto che un intervento di alto profilo destinato a non produrre alcunché, dal momento che senza copertura finanziaria non si compirebbe un solo passo in avanti nella difesa delle nostre città e della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare, a nome del gruppo dei Misto-Verdi-l'Ulivo, il voto contrario sull'articolo 3, che è totalmente inadeguato dal punto di vista del merito, soprattutto per quanto riguarda la scarsa capacità di intervenire operativamente di fronte a quella che, anche in queste settimane, si è manifestata come una vera e propria emergenza riguardante non soltanto la mobilità urbana, bensì anche la tutela della salute dei cittadini. È del tutto evidente — lo abbiamo ribadito anche in altre occasioni — che la vera scelta il Governo e questa maggioranza di centrodestra l'hanno già compiuta nell'ambito della approvazione della legge finanziaria, quando hanno respinto gli emendamenti del centrosinistra, in particolare del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo e di altre forze dell'Ulivo, che, con chiarezza, ponevano la necessità di adeguati finanziamenti per trasferire quote di mobilità urbana dall'utilizzo dell'auto privata a quello dei mezzi di trasporto pubblico, in particolare verso il potenziamento dei mezzi di trasporto su rotaia, come le metropolitane.

Vi sono comuni e regioni che, in queste settimane, hanno dato prova di maggior coraggio e capacità di intervento contro l'inquinamento di quanto il Governo abbia fatto. L'articolo che stiamo per votare è la dimostrazione della mancanza, a livello nazionale, di una politica in grado di fronteggiare le emergenze e di creare le

condizioni strutturali per un intervento sulla mobilità urbana compatibile con la tutela della salute dei cittadini e volto a rendere l'aria delle città maggiormente respirabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. La ringrazio, signor Presidente. Credo che non aver affrontato il grande tema della mobilità urbana — l'emergenza che in queste settimane tocca milioni di cittadini e che, ormai, non riveste un carattere straordinario, ma ricorrente — denoti la grande insensibilità di questo Governo, nonostante le promesse fatte in giro per l'Italia dal ministro dell'ambiente, anche perché, oltre al problema della mobilità dei cittadini, più del 60 per 100 delle merci ha origine e destinazione nelle aree urbane. In questa situazione, nei prossimi anni ci troveremo, oltre al congestionamento, in una condizione di invivibilità.

I Democratici di sinistra hanno anche avanzato una controproposta — che il Governo non intende nemmeno ascoltare — basandosi su fatti ed atti che il Governo di centrosinistra ha già compiuto. Ad esempio, nel piano generale dei trasporti è stato previsto per il trasporto pubblico locale un finanziamento di 25 mila miliardi nei prossimi dieci anni (pari, quindi, a 2 mila 500 miliardi l'anno). È necessario un piano straordinario sulla mobilità urbana che recuperi innanzitutto quelle risorse e ne aggiunga delle altre, in modo che, per il triennio 2002-2004, possano essere spesi 10 mila miliardi per il trasporto rapido di massa che, invece, non è stato rifinanziato, per il rinnovo del parco autobus a basso inquinamento, i cui fondi sono stati diminuiti; è necessario altresì, per la distribuzione delle merci nelle città con veicoli non inquinanti per gli incentivi ai comuni, alle province e alle regioni per utilizzare mezzi propri con carburanti non inquinanti, per facilitare la rete della distribuzione del metano ed infine per adottare, nei prossimi giorni, il regolamento

che consenta la partenza dei piani urbani della mobilità, secondo i quali i sindaci organizzano la mobilità delle città e che vengono finanziati a seconda del singolo capitolo, diversamente da quanto avveniva in passato. Non ha più importanza se si finanzia il parcheggio oppure la pista ciclabile: dovranno essere finanziati i piani urbani della mobilità che il Governo dell'Ulivo ha approvato, insieme al Parlamento, nel dicembre 2000.

Queste sono le grandi questioni che dovrebbero apparire nel disegno di legge in materia ambientale collegato alla legge finanziaria, che noi riproporremo nel provvedimento relativo alle infrastrutture. A questi finanziamenti devono essere aggiunti quelli delle regioni e le stesse grandi regioni devono concorrere per i propri piani di disinquinamento, per i propri piani sui trasporti, per i propri piani sulla mobilità, con nuove, ulteriori risorse aggiuntive. Solo così dimostreremo di affrontare con serietà, nei prossimi anni, questo problema, che tocca ormai in modo ricorrente milioni di cittadini. Per queste ragioni esprimeremo voto contrario sull'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Mi limito semplicemente a ricordare al relatore, onorevole Foti — il quale sostiene che noi avremmo costruito l'articolo 3 senza garantire una copertura — che il comma 4 dell'emendamento Vigni 3.1 contiene un'indicazione di copertura. Può darsi che la Commissione bilancio lo consideri inammissibile, ma vorrei ricordare che la copertura noi l'abbiamo indicata e che, non a caso, nell'eventualità di un'emergenza smog, avevamo previsto che si prelevassero risorse da altre voci e da capitoli di spesa relativi ad altri ministeri.

La Commissione bilancio avrà avuto tutte le ragioni per dichiarare inammissibile il nostro emendamento, ma la cosa è quanto meno discutibile, dal momento che

la Commissione ambiente non aveva mai rilevato alcunché, tant'è che lo aveva dichiarato ammissibile.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha espresso tale opinione che non sono in grado, nemmeno intellettualmente, di censurare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, si possono utilizzare tutti gli strumenti per continuare a sventolare la bandiera della difesa della qualità ambientale. L'articolo in esame riguarda la promozione di misure che il Governo sta attuando in materia di difesa della qualità ambientale. Certamente, più delle intenzioni, parlano i fatti: il primo collegato che questo Governo presenta concerne il settore ambientale. Inoltre, ha già depositato un provvedimento per riordinare tutte le leggi concernenti la difesa dell'ambiente. Sono da evidenziare due dati impressionanti. La legge 26 febbraio 1992, n. 211, stanziava risorse per la realizzazione del servizio pubblico di trasporto su ferro (linee tranviarie o metropolitane). Ad oggi — non credo che ciò possa essere imputato all'attuale Governo — sono ancora inutilizzate risorse per oltre 7,5 miliardi di euro. Se per realizzare una grande infrastruttura, una rete metropolitana, occorrono molti anni, la colpa di chi è? Delle procedure non celeri messe in atto in questi anni, dell'inefficienza di alcune amministrazioni o di questo Governo, che si è appena insediato e che ha dimostrato di muoversi nella giusta direzione?

Mi avvio alla conclusione evidenziando un ultimo dato: a detta di tutti, c'è una regione che, in materia ambientale, è all'avanguardia. Non credo sia amministrata da governi dell'Ulivo che, tra l'altro, hanno governato questi paesi per cinque anni con ministri Verdi. Quella regione è la Lombardia e mi sembra che, ancora una volta, siamo di fronte ad un dato concreto e non ad un'intenzione da sbandierare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, l'articolo 3 concerne le provvidenze per il controllo delle emissioni inquinanti. Tale articolo prevede, in ogni caso, lo stanziamento di provvidenze, e non di parole.

I colleghi — tra l'altro hanno presentato un emendamento dichiarato inammissibile — si sono dimenticati, nella loro lunga elencazione di possibili soluzioni al tema dell'inquinamento metropolitano, di inserire un elemento fondamentale, ossia quello dei riscaldamenti, delle caldaie e degli eventuali incentivi al rinnovamento della rete delle caldaie, anche delle abitazioni e dei condomini privati che, a detta degli esperti, rappresenta una delle principali forme di inquinamento. Volendo andare troppo nel dettaglio per tenere il profilo molto alto, ci si dimentica dei dati essenziali.

Signor Presidente, mi sembra che oggi molti colleghi del centrosinistra si siano dimenticati dell'esistenza del federalismo, della potestà e dei compiti propri delle regioni, ma soprattutto dei comuni. Esistono grandi comuni, città metropolitane governate dal centrosinistra (potrei richiamare l'esempio del comune di Torino), che hanno aumentato il gettito IRPEF, le tariffe comunali, e che non hanno neanche 25 miliardi — pur incassandone 150 in più con tasse e tariffe — per rinnovare il parco degli automezzi pubblici.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che le regioni, ma soprattutto i comuni, hanno la piena potestà di intervenire sull'inquinamento atmosferico urbano, anche, ad esempio, con l'acquisto, completamente autonomo — sono scelte di bilancio degli enti locali — di automezzi non inquinanti. Se i comuni non attuano ciò, credo non sia colpa né dello Stato né delle regioni. Se i comuni, sia del centrosinistra sia del centrodestra, preferiscono provvedimenti tampone — come quelli delle targhe alterne o come quelli della segregazione dei cittadini nelle case —, perché non hanno la

capacità di compiere bilanci che affrontino concretamente il tema dell'inquinamento ambientale, credo che ciò non possa essere imputato al Governo, che per volare basso stanza, in ogni caso, maggiori risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Prendo atto che l'onorevole Antonio Russo ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 3.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo lungo articolo aggiuntivo, dal punto di vista estetico francamente discutibile, ha però un senso preciso: si stanno modificando, con molte norme, lo spirito e la lettera delle disposizioni comunitarie relative alla valutazione di impatto ambientale.

Il problema è che il nostro paese non si è ancora dotato di una legge di pieno recepimento della valutazione di impatto ambientale. Il mio articolo aggiuntivo non fa altro che recepire il disegno di legge che, nella precedente legislatura, fu già approvato in Senato, a larga maggioranza, non solo dai partiti allora al Governo ed oggi all'opposizione, ma anche da alcuni dei partiti che fanno parte dell'attuale maggioranza.

Quindi, in qualche maniera, esso vuole costituire un invito a partire dal recepimento della VIA prima di modificarne e di stravolgerne il senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, a dimostrazione di quanto sia fondato il richiamo appena fatto dal collega Realacci, vorrei segnalare che sarebbe possibile recepire subito nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria in materia di VIA, sulla base di questo testo che già era stato approvato da un ramo del Parlamento. Lo si potrebbe fare in pochi minuti; invece, con il disegno di legge delega in materia ambientale, il Governo ha chiesto di riscrivere la predetta normativa, non in pochi giorni o in poche settimane, ma in un anno (più altri due di riserva). In altre parole, si sceglie la strada di rimandare all'infinito qualcosa che sarebbe possibile fare subito, approvando, appunto, l'articolo aggiuntivo Realacci 3.05.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 3.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 è inammissibile.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il presente articolo aggiuntivo riguarda, in particolare, l'incremento delle risorse destinate al fondo per lo sviluppo sostenibile.

Vorrei ricordare ai colleghi che questo collegato in materia ambientale, peraltro di basso profilo nei contenuti e nelle risorse che mette a disposizione (perché, complessivamente, riguarda investimenti per non più di 20 milioni di euro), arriva dopo una legge finanziaria che ha pesantemente ridotto i finanziamenti per l'ambiente. Ciò vale per la difesa del suolo, per le bonifiche e, purtroppo, per tanti altri settori della tutela ambientale.

Tanto per fare alcuni esempi, nel disegno di legge in parola non c'è niente che riguardi l'attuazione del protocollo di Kyoto; sebbene solo pochi mesi fa, a Marrakech, finalmente, anche se in maniera ancora inadeguata, si sia deciso di dare il via alle azioni per la riduzione delle emissioni (ed il nostro paese si è impegnato a ratificare rapidamente — dovremo farlo in Parlamento — il protocollo di Kyoto), si discute un collegato in materia ambientale nel quale non vi è alcunché di sostanziale proprio per quanto riguarda le azioni per la riduzione delle emissioni.

La stessa cosa avviene per la mobilità urbana; tra parentesi, vorrei dire al collega Lupi, che ringrazio, che quei 7 miliardi di euro, cioè quei 14 mila miliardi di lire, da lui ricordati, di investimenti per metropolitane e linee tranviarie, annunciati nei giorni scorsi da Matteoli come investimenti del Governo, sono per l'appunto risorse già stanziare dai precedenti governi. Non c'è niente di nuovo da questo punto di vista; non c'è niente per quanto riguarda la difesa del suolo. Allora, questo articolo aggiuntivo vuole incrementare le risorse — non moltissime per la verità, visto che si tratta di 50 milioni di euro in più per il 2002 e per il 2003 — del fondo per lo sviluppo sostenibile, che è uno strumento, introdotto con la legge finanziaria del 2000, molto utile. Infatti, noi vogliamo rafforzare quelle politiche per l'ambiente che si affidano soprattutto ad incentivi affinché imprese e cittadini sempre più scelgano comportamenti virtuosi dal punto

di vista della tutela ambientale, dell'efficienza energetica, dell'uso di tecnologie pulite. Questo sarebbe tra l'altro un primo passo concreto per quanto riguarda l'attuazione del protocollo di Kyoto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, volevo precisare che giovedì il Governo approverà il disegno di legge di ratifica del trattato di Kyoto ed in tale disegno di legge è previsto un grosso investimento. Quindi, tranquillizzo l'opposizione da questo punto di vista.

Approfitto dell'intervento per dire che, come si sa, questo è un collegato alla finanziaria, ha i limiti di un collegato alla finanziaria e non consente voli pindarici. Questo vale anche per il problema dell'inquinamento atmosferico per il quale sapete benissimo che si è aperto un tavolo di discussione con le regioni, con le province e con le città; inoltre il Ministero dell'ambiente sta predisponendo tutta una serie di provvedimenti che andranno ad intervenire su quel tema. Intendevo precisare soprattutto l'aspetto relativo a Kyoto per tranquillizzare i colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'intervento vale anche per l'emendamento successivo come dichiarazione di voto favorevole. Mi rivolgo al sottosegretario di Stato Tortoli e anche ai colleghi della maggioranza.

Ci sembrava che questo collegato potesse essere l'occasione per rafforzare queste politiche, perché, vedete, noi siamo sottoposti, anche come parlamentari, a degli effetti annuncio che si traducono molto poco in pratica. Voglio fare un

esempio che ha sicuramente attinenza con la vicenda di Kyoto, riguardante anche le modalità dello sviluppo nel mondo. Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha fatto un annuncio con il quale siamo completamente d'accordo: l'impegno da parte del nostro paese a portare all'1 per cento la percentuale del prodotto interno lordo stanziata per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Attualmente, il nostro paese — al ventesimo posto su 21 tra i paesi che stanziavano fondi — è allo 0,13 per cento. Peccato che nella finanziaria emendamenti ben più timidi rispetto agli ambiziosi propositi del Presidente del Consiglio siano stati bocciati dalla maggioranza. Ora, il fatto che si annunci sempre il sol dell'avvenire, che non appartiene alla cultura di larga parte di questa maggioranza...

PIETRO ARMANI. Speriamo neanche dell'opposizione !

ERMETE REALACCI. ...per poi proporre sempre delle caramelle, non ci sembra una maniera giusta per affrontare le politiche ambientali. È il caso dello sviluppo sostenibile e degli accordi di Kyoto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bandoli 3.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, abbiamo sentito prima, nella disattenzione più generale di questa Assemblea, nonostante si discutano temi importanti — perché lo smog è un tema che interessa qualche decina di milioni di cittadini —, due colleghi della maggioranza magnificare i risultati che questo Governo avrebbe ottenuto in campo ambientale. Vorrei richiamare alla memoria dei colleghi della maggioranza che questo è il Governo che propone, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, una sanatoria per gli abusi sulle coste che, oggi, riusciamo a recuperare per il rotto della cuffia; è il Governo le cui stesse forze politiche, in Sicilia, propongono una legge regionale che sana tutti gli abusi edilizi sulle coste della Sicilia...

ANTONINO LO PRESTI. Non è vero !

FULVIA BANDOLI. È vero, è vero, e l'avete anche votata. È il Governo che smantella l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale ed è il Governo che smantella l'istituto per la ricerca applicata al mare, unico in Italia e forse anche in Europa, e potrei proseguire. È il Governo — lo apprendiamo adesso dal sottosegretario — dei commissariamenti frettolosi e poco competenti nei parchi nazionali e potrei proseguire con altre cose. Questo è il Governo che ci dice, oggi, che la prossima settimana presenterà il disegno di legge di ratifica del proposto protocollo di Kyoto. È una cosa importante, signor sottosegretario, perché sono otto mesi che ve lo stiamo chiedendo e che vi siete impegnati a questa ratifica in sede europea col Presidente del Consiglio. Però, come diceva prima un altro collega, per dare un segnale positivo bisogna cominciare anche dalle piccole cose e l'istituzione del fondo che proponiamo con questo articolo aggiuntivo sarebbe un primo segnale.

Vede, collega Lupi — e voglio dirlo anche al collega Ghiglia che è intervenuto dicendo che, se i comuni vogliono, possono fare quello che a loro pare per l'emergenza smog — voi, in finanziaria, avete

tagliato le risorse agli enti locali, oppure sto mentendo?

TOMMASO FOTI. *Relatore*. Sì, sta mentendo.

FULVIA BANDOLI. Avete tagliato le risorse agli enti locali e con quelle risorse in meno i comuni dovrebbero comprare gli autobus nuovi! Voi volete fare le nozze coi fichi secchi e del resto questo è il vostro metodo di Governo, utilizzato in tutti questi mesi, come abbiamo visto.

Voglio poi dire che in Italia c'è una regione, una sola, che negli ultimi cinque anni ha diminuito le emissioni in atmosfera più di quanto previsto dal protocollo di Kyoto e questa regione è la regione Toscana. Lo ha scritto e quantificato.

Presidente Armani, (mi rivolgo a lei che è sempre così divertito e, quando le si fornisce un dato che non conosce, ci ride sopra; non capisco perché faccia così) vorrei sapere quale sia il contributo che la regione Lombardia, che voi avete citato, ha dato, in questi cinque anni, in materia di diminuzione di emissioni; vorrei però avere un dato, un numero che indichi di quanto è diminuita l'emissione in atmosfera perché questi sono gli impegni che bisogna onorare.

MAURIZIO ENZO LUPI. Stanno ancora aspettando i vostri cinque anni di Governo!

FULVIA BANDOLI. Dunque, ritengo che l'approvazione di questo articolo aggiuntivo come pure di quelli successivi — anche se mi pare chiaro che l'orientamento è di respingerli quasi tutti — sarebbe un segnale positivo che potreste dare rifinanziando un fondo che già il precedente Governo aveva creato per l'applicazione del protocollo di Kyoto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ascoltiamo il collega Armani che risponde anche dei suoi sorrisi.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, io sorrido sempre quando si prendono delle cantonate, perché se le emissioni relative all'impegno di Kyoto sono aumentate, in questo paese, dal 1995 al 1999, ciò riguarda i precedenti governi; ed il fatto che la regione Toscana abbia ridotto le emissioni mentre la regione Emilia, invece, le ha aumentate, purtroppo, poiché il cielo non è fatto a spicchi, evidentemente non porta vantaggio al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

SERGIO SABATTINI. Bravo Armani, complimenti!

PRESIDENTE. Il cielo può attendere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei capire quale sia la linea di condotta del Governo. È vero che il Governo di centrosinistra ha avuto dei limiti; è noto che le emissioni di CO₂ non a partire dal 1995, collega Armani, ma dal 1990 — sono aumentate di molto mentre sarebbero dovute diminuire e dunque ci sono responsabilità, sicuramente di vari governi, anche dei governi di centrosinistra. Ma questo autorizza a fare peggio ora? Se questa è la linea, ditelo!

MARIO LANDOLFI. Ma questo non vi autorizza a salire in cattedra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Su questa materia si può anche ironizzare: il fatto, però, è che in questi giorni milioni di nostri concittadini, non importa se di destra o di sinistra, hanno vissuto tale situazione. Egregio signor sottosegretario, ciò che ci

lascia assolutamente perplessi è come il ministro Matteoli abbia fatto soltanto annunci e come voi, nel corso di questo mese, non abbiate prodotto uno straccio di provvedimento concreto. Ebbene, questo collegato era l'occasione per presentarne.

I nostri emendamenti possono anche non trovarvi d'accordo, ma vi abbiamo comunque messo a disposizione, in virtù delle « nostre » leggi finanziarie, 14 milioni di euro, quelli « famosi » che il ministro Matteoli continua a sbandierare in giro per l'Italia.

All'interno di questo disegno di legge non avete previsto alcun provvedimento concreto, mentre, lo ripeto, esso rappresentava l'occasione immediata per farlo: questa è la realtà!

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ha esaurito il tempo a sua disposizione!

MICHELE VIANELLO. L'unica legislazione sulla quale vi baserete per misure minime di intervento sui centri urbani è quella prodotta dal precedente Governo, perché voi, fino ad ora, non avete prodotto uno straccio di legislazione in materia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'onorevole Vianello ha parlato per un minuto e ventisette secondi. So che lei è ansioso, ma il tempo...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bandoli 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 3.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, è trascorso quasi un anno – era infatti il 22 febbraio 2001 – da quando l'Assemblea approvò definitivamente la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, legge che fu valutata da più parti, anche sul piano internazionale, come un provvedimento molto avanzato ed equilibrato che cercava di introdurre un rigoroso principio di precauzione nella tutela della salute contro i possibili rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico (vorrei ricordare quanti interventi appassionati sono stati svolti su tale tema in Assemblea da esponenti di tutte le parti politiche, di sinistra, di centro e di destra). Ebbene, quella legge rimane in larga parte inattuata: rimane inattuata per quanto riguarda l'emanazione dei decreti attuativi, innanzitutto quelli che dovrebbero fissare i valori di attenzione, i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità; rimane inattuata anche dal punto di vista del potenziamento dei controlli.

Vi è quindi un grave ritardo nell'attuazione della legge nel suo insieme: anzi, vi è di peggio, in quanto devo ricordare che, a legislatura appena iniziata, circa 150 miliardi dei 267 che la legge finanziaria del 2000 aveva destinato – nell'ambito dei proventi UMTS – a questa finalità, cioè alla prevenzione, al risanamento ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, sono stati sottratti a tale scopo per essere dirottati su un altro provvedimento.

Con questo articolo aggiuntivo vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di dare attuazione a tale legge: infatti, ogni giorno che trascorre aumenta la sensazione che il Governo abbia scelto la strada di insabbiare l'attuazione di questo provvedimento, cosa che sarebbe assolutamente sbagliata e destinata, tra l'altro, ad incrementare in tutta Italia i già numerosissimi conflitti esistenti quando si parla di installazione di antenne, di ripetitori o della costruzione di nuovi elettro-

dotti. Con questa proposta emendativa, in particolare, richiamiamo la necessità di prevedere adeguate risorse per l'attuazione della legge quadro, approvata appunto un anno fa dal Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Realacci 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il senso del mio emendamento 4.1 - come quello del lungo emendamento precedentemente illustrato - è di ricondurre le continue turbative apportate nella formulazione e nell'applicazione della normativa sulla valutazione di impatto ambientale nell'ambito degli strumenti attualmente esistenti.

Presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio vi è una commissione per la valutazione di impatto ambientale. Il proliferare di organismi crea confusione e non fa ben comprendere l'efficacia con la quale le istituzioni si rapportano a questo problema.

Pertanto, il senso del mio emendamento 4.1 è quello di collegare in qualche modo i nuovi organismi che si intendono istituire a quelli già esistenti per evitare sovrapposizioni o sostituzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, sull'articolo 4 esprimeremo un voto contrario. Vorrei ricordare ai colleghi dell'Assemblea come nel corso di questi ultimi mesi un tema così delicato quale quello relativo alla valutazione di impatto ambientale, che prevede strette correlazioni con la normativa europea e che

influisce su una parte rilevante del funzionamento del nostro paese per quanto attiene le opere pubbliche, sia stato oggetto di almeno tre provvedimenti diversi e contrastanti.

Nella legge obiettivo, il ministro Lunardi ha proposto una delega per la valutazione di impatto ambientale per le grandi opere. Pertanto, in Italia vi saranno due regimi di valutazione d'impatto ambientale: quello per le grandi opere e quello per le opere ordinarie.

Successivamente, nel collegato sulle infrastrutture, è ulteriormente esplicitata la richiesta di una delega per la valutazione di impatto ambientale. Rispetto alla legge delega in materia ambientale vi è un'ulteriore richiesta da parte del ministro Matteoli di una delega per riformulare interamente la valutazione di impatto ambientale. Inoltre, in questo provvedimento collegato alla legge finanziaria è prevista una ulteriore norma in materia di valutazione d'impatto ambientale: o vi è confusione all'interno del Governo oppure, cari colleghi, mettetevi d'accordo fra di voi, perché non è così che si fa la legge e nemmeno la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no ..</i>	189).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vigni 5.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2. Invita, inoltre, a ritirare l'emendamento Realacci 5.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, come ho detto prima richiamando le questioni del mare, questo provvedimento propone la cancellazione dell'ICRAM, l'unico istituto per la ricerca sulle questioni del mare.

In Commissione abbiamo chiesto al Governo di riconsiderare seriamente quest'ipotesi perché l'ICRAM è un istituto di qualità e non si può parlare di un carrozzone. I dipendenti dell'ICRAM sono qualche decina; in questi anni hanno lavorato sempre insieme ai comuni, alle province ed alle regioni con convenzioni di qualità e ci hanno fornito risultati importanti sul fronte dell'erosione costiera, della subsidenza, dell'eutrofizzazione e della qualità delle acque. Si tratta di temi che, essendo l'Italia un territorio prevalentemente marino e costiero - perché noi siamo più acqua che terra - rivestono un'importanza notevolissima.

Anche su questo punto il Governo ha preferito prendere un'altra strada: abolire questo istituto e centralizzare tutte le sue competenze all'interno di una mega agenzia. Vorrei aprire una piccola parentesi

dato che tante volte sento parlare i colleghi di federalismo e di competenze territoriali. L'operazione che state compiendo sul fronte dell'agenzia per l'ambiente, dei servizi tecnici e, oggi, anche dell'ICRAM, è una formidabile operazione di centralismo che espropria comuni, province e regioni nonostante molte leggi diano a questi enti competenze precise. Ritengo, quindi, che dovrete ripensarci perché è un danno secco perdere la competenza di un istituto come questo mescolandola con molte altre confuse competenze, come accadrà all'interno di quest'agenzia. So che il Governo si dichiarerà, come si è già dichiarato, disponibile ad accettare una mediazione, ma è una mediazione che non ci convince. Si tratta di una mediazione parzialissima che, pur mantenendo alcune piccole competenze autonome, cancella di fatto l'istituto.

Anche se venisse accolto l'emendamento subordinato noi voteremo ugualmente contro l'insieme di questo articolo. Lo ritengo un fatto grave e credo che, proprio perché in questi anni si sono molto intensificati tutti i problemi relativi al mare, ne pagheremo il prezzo in termini di conoscenza, di ricerca e di competenza.

Ancora una volta, avete scelto la linea che sembra più semplice: unificare tutto. Invece, questo piccolo istituto era un gioiello competitivo anche con altri enti di ricerca europei: in questo modo lo avete azzerato. Credo che abbiate fatto un errore secco (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, devo precisare alla collega Bandoli che vi è stato un accorpamento di questo istituto con l'agenzia.

Sul successivo emendamento esprimeremo un voto favorevole proprio perché si dà autonomia a questo istituto e si tratta di un emendamento sottoscritto dalla stessa Bandoli: se lei non è sicura di quanto ha presentato, ci dispiace. Noi

sicuramente manteniamo questo istituto e lo facciamo all'interno di quest'agenzia. Questo è il nostro risultato: accorpamento non vuol dire cancellazione, è tutt'altra cosa.

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, purtroppo non sono ammessi contraddittori e, d'altra parte, ognuno dice la sua.

FULVIA BANDOLI. Non può stravolgere quello che ho detto!

PRESIDENTE. Come lei ha detto la sua, l'onorevole Dussin ha detto la propria. Sono due opinioni diverse.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, come parlamentare di una regione come la Liguria, affacciata sul mare, vorrei testimoniare l'ottimo lavoro che ha sempre svolto l'ICRAM, anche con riferimento a delicate questioni che si sono discusse negli anni passati, come l'istituzione di riserve marine e, in particolare, il santuario dei cetacei.

L'Italia è un paese che assegna al mare gran parte delle sue potenzialità, anche di sviluppo, e, dunque, se in Europa c'è un paese nel quale un istituto come l'ICRAM meriterebbe di continuare ad esistere in maniera autonoma, credo che questo sia proprio l'Italia.

Per tali motivi, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Vigni 5.1, soppressivo dell'articolo 5, che trasferisce — e, quindi, di fatto elimina — l'autonomia dell'ICRAM nel più generale calderone dell'APAT. È evidente che il successivo emendamento va bene solo come subordinata perché, a nostro giudizio, è insufficiente a garantire quell'autonomia e a mantenere quel livello di scientificità e di garanzia complessiva che l'ICRAM è riuscito a fornire negli anni passati.

Confermiamo, quindi, la valutazione che si tratti di un errore, oltretutto spiegabile solo in un'ottica di accorpamento generale, magari per favorire la carriera di qualcuno.

ROBERTO TORTOLI. È esattamente il contrario!

EGIDIO BANTI. Esso non gioverà a tutti coloro che, invece, hanno tratto beneficio — come le regioni e gli enti locali — dall'attività dell'ICRAM.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare che siamo in presenza di una situazione abbastanza strana. Ho sentito il collega intervenuto prima definire l'APAT un calderone: se non sbaglio, quest'ultimo è stato istituito con il decreto legislativo n. 390 del 30 luglio 1999, in un'epoca in cui, politicamente, non avrebbero dovuto esserci calderoni ma situazioni ben fatte.

Mi pare che le obiezioni di fondo non siano destinate a preservare la valenza scientifica di un istituto — che permane purché si utilizzino quei collaboratori, indipendentemente dalla natura giuridica che viene ad assumere — ma, evidentemente, si teme che qualcuno rischi una poltrona, ad esempio sotto il profilo amministrativo, e questa non è affatto commendevole come difesa.

Voglio anche aggiungere che l'eventuale approvazione del successivo emendamento Raffaella Mariani 5.2 chiarirebbe la situazione — perché approvando l'emendamento nella parte che sostituisce le parole: « che è conseguentemente soppresso », verrebbe meno tutta la ragione del discutere che, fino ad oggi, c'è stata.

Mi pare evidente che vi sia un accorpamento di funzioni ma, in realtà, sotto il profilo scientifico, la possibilità concreta di utilizzare tutte le professioni. Peraltro, debbo dire che — forse si tratta di un

lapsus di qualcuno — l'emendamento Realacci 5.3, su cui è stato espresso un invito al ritiro, prevedeva addirittura la stabilizzazione dei rapporti contrattuali di natura libero-professionale.

Mi pare che, quanto a carrozzoni, tutto ciò rappresentasse molto di più perché si sa bene che la stabilizzazione di un rapporto libero-professionale all'interno di una struttura significa soltanto l'aumento di organico, indipendentemente dai meriti. In realtà, lasciare l'autonomia e la possibilità di rinnovare o meno accordi libero-professionali, mi pare molto più trasparente di quanto un emendamento potrebbe far presupporre, emendamento che — guarda caso — stabilizzerebbe un rapporto di natura libero-professionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, subordinatamente all'emendamento Vigni 5.1, il nostro gruppo ha presentato il mio emendamento 5.2 proprio per salvaguardare e in parte anche proteggere quelle che — secondo l'intera Assemblea — sono ritenute le caratteristiche fondamentali dell'istituto ICRAM e che ne hanno anche contraddistinto la funzione.

Proprio per tale motivo siamo portati a chiedere — come già avvenuto in Commissione — quali fossero le ragioni per l'eliminazione di un'agenzia che, una volta tanto, a detta di tutte le forze politiche e di tutte le consulenze, aveva prodotto buoni frutti e che, pur rappresentando un'agenzia molto piccola e limitata anche per numero di professionalità con funzioni tecniche e scientifiche, aveva visto crescere in maniera esponenziale nel proprio bilancio, negli ultimi quattro anni, tutte le attività tecniche e scientifiche, il cui valore è stato riconosciuto non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.

In questo periodo l'ICRAM è stato il punto di riferimento tecnico-scientifico per l'azione nazionale sul mare e oltre ad occuparsi della salvaguardia delle biodiversità, si è anche occupata delle politiche relative alla pesca e a tutta la maricoltura sostenibile. Prova incontrovertibile di tutto ciò sono state le numerosissime consulenze che tale istituto ha potuto produrre anche presso numerosi ministeri (Ministero dell'ambiente, Ministero per le politiche agricole e forestali, Ministero per gli affari esteri). Si tratta di un *curriculum* di rapporti che l'Istituto può vantare oltre che con istituti pubblici, anche con istituti privati.

Dunque, la principale raccomandazione che deriva da questo emendamento è quella volta a salvaguardare la peculiarità, la scientificità, le professionalità che a tale istituto hanno attribuito un importante riconoscimento a livello internazionale, nonché le modalità attraverso le quali l'istituto ha funzionato.

D'altra parte, non è da sottovalutare il fatto che, negli ultimi anni, tale istituto non ha incrementato il suo personale a tempo determinato, ma si è avvalso, attraverso consulenze, borse di studio e contratti a tempo determinato, di ulteriori apporti scientifici.

Per tale motivo riteniamo un errore limitare l'autonomia dell'ICRAM, auspicando che all'interno dell'APAT possa mantenere la sua peculiarità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche in questo caso — come in precedenza — vi è la necessità di un chiarimento.

Al comma 2 dell'articolo 5 si prevede che, con decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con altri ministri, sono trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'ICRAM.

Mi pare di aver capito che vi sia la volontà di accogliere l'emendamento in esame il quale, a maggior ragione, crea un equivoco in quanto, pur positivamente, salvaguarda le esperienze professionali.

Dunque, ritengo che il Governo debba precisare dove e a chi vengono trasferite le risorse umane. Sembra quasi che a questi ministri venga riconosciuta la potestà di trasferire questo personale anche altrove. Vorrei sapere se tali risorse umane siano trasferite all'organizzazione citata al comma 1 e, possibilmente, vorrei si chiarisse se si intendano trasferite anche le risorse umane permanenti e non soltanto quelle professionali. Mi pare logico che sia così, ma dal testo della norma non si evince.

Sarebbe, dunque, sufficiente una precisazione del Governo, anche se sarebbe stato preferibile un'esplicitazione nel testo.

Quindi, chiedo al Governo di precisare che tali risorse sono trasferite e anche inquadrate presso il nuovo organismo (l'APAT).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Sarò capitato anche al collega della Lega nord, una volta, di aver presentato un emendamento che chiedeva qualcosa di più e, contemporaneamente, un altro, in via subordinata, nel caso che il primo non fosse

approvato. Non credo sia una prassi in uso soltanto in questo caso. Quindi, non c'è niente di cui scandalizzarsi.

Io, piuttosto, diversamente dall'interpretazione fatta dal collega Foti, ho cercato di mettere l'accento sull'elemento scientifico e sul fatto che l'istituto funzionava. Quindi, adesso, rivolgo una domanda secca al Governo. Per quale ragione avete sciolto l'ICRAM? Perché non andava bene? Perché spendeva troppi soldi? Perché il personale era fuori controllo? Perché conduceva male le ricerche? Per quale ragione avete sciolto questo istituto che tutti dicono essere uno dei migliori per la ricerca sul mare? Questa è la domanda.

PRESIDENTE. A me pare non vi sia risposta alla domanda dell'onorevole Bandoli. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i>	2).

Passiamo all'emendamento Realacci 5.3.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 5.3, essendo stato approvato

l'emendamento Raffaella Mariani 5.2, che pure non è sufficiente a garantire il futuro.

Vorrei spiegare all'onorevole Foti che il senso del mio emendamento 5.3, di cui accolgo l'invito al ritiro, era quello di evitare che si creasse un buco nei programmi in atto da parte dell'ICRAM. Come ricordava Banti precedentemente, in altri paesi europei vi sono istituti analoghi che si occupano del mare. È un rischio portare l'ICRAM in un'indifferenziata agenzia per l'ambiente dentro la quale non vengono salvaguardate le specificità della cultura del mare e la capacità di relazione con organismi e politiche internazionali del settore.

Oltretutto, il significato degli emendamenti che l'Ulivo ha proposto in Commissione è reso ancor più evidente dal fatto che c'è una grande confusione per quanto riguarda l'insieme degli organismi tecnici che si occupano delle politiche ambientali. Lo vedremo in seguito. Abbiamo saputo «in zona Cesarini» che il Governo ha ritirato un emendamento che accorpava nell'APAT i servizi tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: ciò significa che non c'è ancora un quadro chiaro di riferimento entro cui collocare l'insieme di queste strutture che svolgono un ruolo importantissimo. Pensiamo soltanto al Servizio geologico nazionale che merita di essere rafforzato ed affiancato da altre strutture. Far scomparire *sic et simpliciter* l'ICRAM rappresenta un rischio per le politiche ambientali del mare del nostro paese. Questo è il senso dei nostri emendamenti; questo è anche il senso del mio emendamento 5.3 rispetto al quale, lo ripeto nuovamente, accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per spiegare perché l'Ulivo esprimerà un voto contrario sull'articolo 5, pur essendo stato approvato l'emenda-

mento Raffaella Mariani 5.2. Ciò costituisce, comunque, un risultato importante, quanto meno per salvaguardare, anche all'interno dell'APAT, le funzioni fino ad oggi svolte dall'ICRAM, evitando il rischio ben peggiore di un puro e semplice dissolvimento.

Vorrei ricordare anch'io che si tratta di funzioni importantissime in materia di ricerca e di sperimentazione, oltre che di controllo. Quindi, per un verso, siamo consapevoli che l'approvazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2 garantisce il mantenimento delle funzioni all'interno dell'APAT, per altro verso, però riteniamo ancora incomprensibile e sbagliata la scelta della maggioranza e del Governo di cancellare l'autonomia dell'ICRAM e per questa ragione voteremo contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	439
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Vianello 6.1, Piglionica 6.2 e Russo Spena 6.3.

Inoltre, il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01, mentre sul-

l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, in linea di principio il parere è favorevole, ma chiedo che venga accantonato e messo in votazione dopo l'emendamento 16.3 della Commissione. Infine, sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.03 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 6 del disegno di legge del Governo pomposamente reca la rubrica: « Programma strategico di comunicazione ambientale ». Quando si legge un titolo come questo, si immagina uno stanziamento di 100 miliardi per informare gli italiani attorno alle vicende ambientali: poi uno legge bene, va a vedersi le cifre e si trova di fronte a 10 miliardi in due anni; leggendo il contenuto di questo articolo ci si accorge che si daranno un po' di soldi ad una numerosa platea di associazioni, di enti, di singole persone, di enti locali e chi più ne ha più ne metta. Con un proprio emendamento in Commissione, la maggioranza ha addirittura ampliato la platea dei beneficiari di questi famosi 10 miliardi. Non solo: se uno va a leggersi il comma 4, trova che il Governo ha addirittura istituito presso il Ministero dell'ambiente un comitato di esperti in comunicazione ambientale, i quali, probabilmente, alla fine costeranno 10 miliardi per spiegare come si spendono 10 miliardi.

Ebbene, comprendiamo bene anche noi come le risorse non siano tantissime e l'emendamento da noi proposto ritiene necessario finalizzare le risorse ad un obiettivo. In altre parole, noi sosteniamo di iniziare a formare una platea di soggetti ad un unico scopo, ossia il modo con il

quale si raggiungono gli obiettivi indicati dal protocollo di Kyoto. In fin dei conti, è il maggior intervento di natura ambientale che non solo la comunità nazionale, ma la comunità internazionale ci chiede di raggiungere. Non a caso, il sottosegretario Tortoli ci ha detto che nei prossimi giorni il Governo presenterà un proprio pacchetto di iniziative per il raggiungimento degli obiettivi del programma di Kyoto.

Ma allora, perché dissipare 10 miliardi di lire in inutili rivoli legati ad un'ipotetica comunicazione ambientale e non pensare che questi 10 miliardi in due anni possano andare alla formazione dell'atteggiamento che i diversi soggetti devono avere nell'applicazione del programma di Kyoto? Questo è il motivo del nostro emendamento che chiediamo all'Assemblea di approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piglionica 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, nel riprendere lo spunto del collega Vianello, che riteneva pomposa la definizione di « strategico » per questo programma di comunicazione ambientale, mi permetterei di correggerlo in tattico più che strategico. Alla fine sembra quasi una condizione in cui il mezzo prevale sul fine.

La crescita della coscienza ambientale nel paese rappresenta un fine che, spesso, le vicende di emergenza si preoccupano di rendere estremamente più facile da raggiungere. Pensiamo a quanto, in pochi giorni, abbiamo potuto imparare sulla questione dello smog e dell'inquinamento delle città senza la necessità di grandi e pomposi programmi di comunicazione.

La finalità è importante, i mezzi sono pressoché risibili; se pensiamo che, rispetto alla prima stesura, il finanziamento per il 2003 è stato ridotto alla metà rispetto a quello che era il programma iniziale, finisce che — come ho già detto l'onorevole Vianello — questo ipotetico comitato di esperti — ipotetico non il comitato ma gli esperti e le esperienze — rischia di assorbire la gran parte delle risorse. È certo allora, secondo noi, che all'interno del Ministero dell'ambiente sono reperibili risorse tecniche idonee ad avviare un programma di comunicazione che, se finalizzato a pochi argomenti, sicuramente risulterà più efficace. Comunque, quale che sia l'argomento individuato, questo grande comitato risulta pleonastico. Chiediamo quindi la soppressione quanto meno del comitato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche riguardo a questo articolo c'è qualcosa che non va ed è inutile aspettare che vengano apportate correzioni al Senato. I commi 4 e 5 istituiscono un comitato. In particolare, il comma 5 afferma che il numero dei componenti del comitato, ed i loro relativi compensi, sono stabiliti con un decreto del ministro; si tratta, quindi, di una spesa variabile sia per il numero dei componenti sia per i compensi.

Signor Presidente, a questo punto chiedo al Governo di farci sapere con quali risorse si farà fronte a questi oneri. Nella relazione tecnica si dice che vi si farà fronte attraverso la spesa autorizzata, ma la relazione tecnica non è la legge e quindi nascerà un problema circa l'attuazione di questa previsione.

Chiedo al Governo di chiarire con quali risorse finanziarie si farà fronte al funzionamento di questo comitato. Per trasparenza si dovrebbe almeno indicare un tetto massimo di spesa perché, altrimenti, il ministro competente potrà nominare un numero di componenti illimitato e potrà fissare dei compensi illimitati.

Tutto si può dire tranne che questa previsione sia trasparente, quindi, signor Presidente, desidererei che mi si dica con quali risorse sarà coperto questo onere visto che nella legge non è scritto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, faranno parte del comitato professionisti che presteranno la loro opera a titolo gratuito.

PRESIDENTE. Questa è una buona notizia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto contrario, come è stato preannunciato.

Signor sottosegretario, se si volesse realizzare una seria campagna di informazione e di educazione ambientale, la cifra di circa 10 miliardi di lire sarebbe da un certo punto di vista esigua rispetto alle necessità. Sappiamo quanto ciò sarebbe importante perché molti dei problemi di cui stiamo parlando oggi, dal risparmio e dall'efficienza energetica alla mobilità sostenibile nelle aree urbane – se non vogliamo fare demagogia lo dobbiamo dire –, dipendono non solo dalle scelte di Governo, dalle decisioni dei comuni e delle regioni, ma anche dai comportamenti di ciascuno di noi, vale a dire dai comportamenti dei cittadini o delle imprese. Pertanto, sarebbe quanto mai importante compiere un'azione seria di informazione e di educazione ambientale.

Al tempo stesso, tuttavia, questi dieci miliardi di lire sembrano perfino troppi o sprecati rispetto ad altre necessità urgenti, se si pone l'attenzione sulle modalità di costruzione dell'articolo che fa sospettare, purtroppo, una dispersione di tali risorse in mille rivoli, verso mille soggetti che, poi, non utilizzeranno in maniera coordinata ed efficace le risorse per la finalità di

educazione e di informazione ambientale. Per tali motivi il nostro sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei far notare che tra la risposta del sottosegretario a proposito del mio rilievo sul comma 5 dell'articolo 6 e la previsione dello stesso comma vi è una lieve contraddizione.

Il sottosegretario ha affermato e l'Assemblea ne ha preso atto — resta, quindi, così confermato — che la partecipazione è gratuita, sennonché al comma 5 sono previsti alcuni compensi. Debbo, pertanto, ritenere che, di fatto, la parola « compensi » è soppressa dalla dichiarazione del sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no ..</i>	191).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame si collega all'articolo precedente perché, in qualche modo, è una forma di educazione o di informazione ambientale che non costerebbe neppure molto. Si propone di istituire o di mantenere più che di istituire un premio per le città sostenibili delle bam-

bine e dei bambini: esso non è *Alice nel paese delle meraviglie*, ma una cosa seria. Una città dove i bambini e le bambine vivono bene è una città anche a misura degli adulti e degli anziani. Il benessere dei bambini in un'area urbana è un criterio e un misuratore della qualità della vita di tutti i cittadini. Se una città è a misura dei bambini, lo è anche a misura degli adulti, perché accontentare un bambino è assai più difficile che accontentare un adulto.

Con l'emendamento in discussione proponiamo di istituire presso il ministero una commissione di valutazione. È anche un buon modo per far competere le aree urbane, le varie città d'Italia: saranno, infatti, premiate quelle città che dimostreranno di porre in essere interventi sulla sostenibilità ambientale, sulle infrastrutture e la vivibilità urbana; è, inoltre, un buon modo di educare i bambini, gli insegnanti, i sindaci ed i cittadini. È qualcosa che ha funzionato bene negli anni scorsi.

Si sono caratterizzate, sotto questo profilo, città governate sia dal centrosinistra sia dal centrodestra e, pertanto, non scorgo ragioni per le quali non istituire un incentivo alle aree urbane e per qualificare maggiormente le infrastrutture generali, in direzione della sostenibilità ambientale per i bambini. Chiedo pertanto, sotto questo profilo, una attenzione in questa direzione sia al Governo sia alla maggioranza di centrodestra. Non si tratta di una spesa enorme. Sarebbe invece un segnale di sensibilità.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Signor Presidente, vorrei ricordare alla collega Bandoli che, per l'anno 2002, è previsto, nell'ambito di un altro provvedimento, il mantenimento dell'oggetto di cui lei parlava. Per quanto riguarda gli anni successivi, riprenderemo tale oggetto, come è avvenuto negli anni scorsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Ricordo che il relatore ha proposto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, affinché possa essere votato successivamente all'emendamento 16.3 della Commissione. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi di maggioranza e di opposizione, trattandosi di un articolo aggiuntivo che concerne in particolare i pubblici esercizi in località turistiche. Si tratta di tutti quegli esercizi che svolgono attività musicali, sull'esempio delle orchestre che allietano tantissime serate; si chiede di abrogare alcune norme che creano fortissime disparità nell'esercizio delle loro attività. Non riesco pertanto a comprendere le ragioni del parere contrario del Governo, essendo questa una misura che tende a favorire in queste località l'esercizio di tali attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Realacci 7.1, nonché all'articolo aggiuntivo Realacci 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è francamente difficile comprendere il senso dell'articolo in esame nel suo insieme. Ad una lettura attenta, tale articolo introduce un meccanismo che rischia di strangolare le poche esperienze di riserve marine esistenti nel nostro paese.

Come è ben noto, vi è una legge che formalmente individua sulla carta numerose riserve marine; penso sia altrettanto noto a tutti, in particolare ai colleghi presenti in quest'aula e all'opinione pubblica, che il mare rappresenta una risorsa

molto importante per il nostro paese sia dal punto di vista ambientale sia sotto il profilo dell'identità, della storia e dell'economia. Un sistema efficiente e capace di produrre lo sviluppo delle riserve marine è, sotto questo profilo, un supporto indispensabile per le politiche del mare.

L'articolo in esame introduce sostanzialmente un criterio, in virtù del quale, trascorso un breve periodo transitorio entro il quale si procede all'individuazione del minimo del personale necessario alla gestione di tali riserve marine, si pone completamente a carico degli enti gestori la gestione di questo personale.

Ciò cosa significa nella pratica? Ovviamente, siamo favorevolissimi alla creazione di un'economia dell'ambiente in cui il sistema dei parchi e delle riserve sia in grado di produrre ricchezza per i cittadini che vivono in quelle zone, per l'insieme del paese, di essere un fattore propulsivo per l'Italia. Ma questo, in concreto, significa che in molti posti d'Italia — ho in mente, in particolare, una delle poche riserve marine esistenti, una delle più belle ed anche una di quelle che ha ottenuto i risultati migliori, cioè Ustica, ma si potrebbero citare anche altri esempi che il sottosegretario Tortoli ben conosce — rapidamente avremo casi di piccoli enti locali (pensate al comune di Ustica) che rimarranno strangolati, perché si dovranno far carico del personale necessario alla gestione delle riserve marine.

Questo è un atto politico francamente incomprensibile che va in controtendenza, anche rispetto agli stessi impegni assunti a più riprese dal Ministero dell'ambiente di sostenere la politica di conservazione e protezione della natura ed anche di utilizzo, in positivo, delle risorse naturali e paesaggistiche dell'Italia. È un atto che fa gravare soprattutto sugli enti locali costi insostenibili per i piccoli comuni; infatti, in molti casi, queste riserve marine sono state assunte dai comuni e lo riteniamo un dato positivo, anche di qualificazione delle politiche di protezione ambientale. Il mio emendamento 7.1 cercava soltanto di porre un piccolo rimedio, prolungando almeno il periodo transitorio in cui il

personale minimo, individuato all'inizio dell'articolo 7, viene messo a carico dello Stato: non per due ma per quattro anni, in modo da poter valutare meglio l'efficacia del provvedimento, che, a nostro avviso, è assolutamente deleterio e — lo ripeto — rischia di strangolare le poche esperienze positive attualmente esistenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Realacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, perché il tempo a disposizione dei deputati Verdi è quasi esaurito. Il nostro parere è favorevole sull'emendamento Realacci 7.1 e contrario sull'articolo 7 nella sua attuale formulazione, perché essa, di fatto, rappresenta un modo per non finanziare più le aree marine protette, come ha già spiegato molto chiaramente l'onorevole Realacci. Pertanto, invito i colleghi a riflettere sul fatto che, se non approvassimo tale emendamento, chiuderemmo una delle esperienze più interessanti che avevamo appena iniziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Onorevoli colleghi, potremmo modificare facilmente la rubrica dell'articolo 7 « Funzionamento delle aree marine protette » in « Dismissione delle aree marine protette », visto che il meccanismo che tale articolo introduce, invece di valorizzare la risorsa delle aree marine protette — che, ricordo, in Italia sono 16 e coinvolgono, di fatto, ben cinque regioni —, crea il problema delle aree marine protette. Infatti, organizzare in questo modo il finanziamento dei costi per il personale, in una prima fase, metterà facilmente in crisi tali aree, per poi farle scivolare in una sorta di agonia, fino a far subire loro una brutta fine. Poc'anzi si ricordava, invece, il valore che, in questi anni, esse sono riuscite a realizzare attra-

verso gestioni intelligenti e capaci e come siano diventate un patrimonio naturale di straordinaria importanza nel nostro paese. In Sicilia ve ne sono ben sei: si ricordava Ustica, che è un'area marina protetta di grande valore, ma anche le Egadi, le isole dei Ciclopi, Capogallo, Lampedusa, Linosa, le isole Eolie. Insomma, nel Mediterraneo abbiamo un patrimonio straordinario, come nelle aree protette, che rischiamo di compromettere.

Il nostro paese si avvia verso il mercato unico del Mediterraneo, si avvia ad un appuntamento molto importante, anche per l'Europa, e sul piano delle risorse naturali rischiamo veramente di provocare un danno incalcolabile. Ecco perché l'emendamento Realacci 7.1 deve essere approvato. Pensavo che, da questo punto di vista, si potesse fare una scelta diversa e più intelligente: mettere gli enti gestori, i comuni, in condizione di fare un salto di qualità. Così, invece, rischiamo veramente tanto.

Dobbiamo compiere almeno questo gesto, in grado di inserire in un periodo complessivo di quattro anni, piuttosto che in un biennio, la sperimentazione e verificare sul campo quali siano le reali esigenze.

Vorrei ricordare ai parlamentari che, recentemente, a Lipari — su quella stupenda isoletta — si è svolto un incontro che ha molto impressionato e fatto parlare, non solo in Sicilia, ma anche in altre regioni. L'incontro ha coinvolto ben sei ministri, ha determinato un dispendio di risorse e di energie impressionante. In tale occasione sono stati fatti annunci strabilianti. Tuttavia, si è visto, alla fine, che concretamente queste scelte compromettono assolutamente le potenzialità e la possibilità di un reale sviluppo.

Dovremmo, quindi, considerare con molta attenzione, l'emendamento al nostro esame (che sostituisce le parole « un biennio complessivo », con le seguenti: « un quadriennio complessivo »), e fare in modo che queste risorse siano veramente valorizzate, senza compiere annunci strabilianti ai quali, alla fine, non fa seguito un comportamento coerente e concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, credo sia opportuno approvare l'emendamento, anche per porre rimedio, nella gestione di queste realtà, ad una evidente contraddizione presente nell'articolo 7, così come è stato licenziato oggi dalla Commissione. Al primo comma si parla, infatti, di soggetti gestori di ciascuna area marina che devono individuare la dotazione minima delle risorse umane. Il comma 2 dispone che l'individuazione del soggetto gestore sia effettuata dal Ministero, valutando tali proposte. Ma allora, delle due l'una: o sono già soggetti gestori o non lo sono ancora! Si comprende, dunque, l'intenzione del Ministero: assegnare, in maniera sottilmente ricattatoria dal punto di vista politico, la gestione dell'area marina protetta a chi mette a disposizione il personale (non è il criterio più giusto, a nostro giudizio). Si determina, in ogni caso, una contraddizione. Quindi, intendo rilevarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nei giorni scorsi il sindaco di Ustica — che,

come è stato ricordato, è uno dei comuni interessati ad una delle aree marine protette più importanti del nostro paese — ha affermato: se venisse approvato l'articolo 7, mi troverei a dover aumentare del 50 per cento le spese per il personale e non saprei dove trovare i soldi.

Se — come noi riteniamo — verrà approvato l'articolo 7, per il comune di Ustica, ossia per quell'area marina protetta e per tutte le aree marine protette del nostro paese, si creerà un problema molto serio, ossia l'impossibilità di sostenere i costi relativi al personale per la gestione delle aree marine protette stesse. Per questa ragione, riteniamo quest'articolo sbagliato e voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, per diverso tempo, ho fatto parte di una commissione per la gestione della riserva marina, quella delle Cinque terre, una di quelle istituite negli anni passati, che si è distinta per l'impegno di organizzazione di quel tratto di mare particolarmente pregiato. So bene che i comuni interessati, che hanno lavorato in modo notevole per organizzare l'avvio e la prosecuzione dell'attività della riserva, contavano — e contano tuttora — sul fatto che le somme stanziare dal ministero fossero destinate per tale gestione — salvo casi particolari ed eccezionali —, compresa la dotazione di personale.

Scaricare su quei comuni le competenze per il personale vorrebbe dire, forse, indebolire, tra l'altro, la dotazione organica del personale di quei comuni e, di conseguenza, anche l'organizzazione complessiva dei servizi, senza una garanzia precisa che ciò avvenga in un quadro di organizzazione chiaro. È, questo, un argomento in più per il quale il gruppo della Margherita, DL-Ulivo intende confermare il proprio voto contrario all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, all'inizio del dibattito, si è molto discusso sul fatto che tutti siamo d'accordo ad abolire l'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002. In realtà, nell'abolire il menzionato articolo (perché temiamo che le spiagge italiane vengano privatizzate), non dobbiamo dimenticare che gran parte di tali spiagge è soggetta a fenomeni erosivi: ogni anno, milioni di metri cubi di sabbia o di detriti vengono erosi dalle spiagge italiane a causa di mareggiate o di incuria. Naturalmente, ciò causa non solo un degrado ambientale (un patrimonio naturalistico fondamentale per il nostro paese, per semplice incuria, è trascinato a mare ogni anno), ma determina, o determinerà, anche un grave danno economico per centinaia di comuni che vivono della gestione delle spiagge.

Come Ulivo, abbiamo proposto l'articolo aggiuntivo in esame, che stanziava fondi a favore degli enti locali o delle regioni o degli enti che gestiscono le spiagge per attuare opere di rifacimento ed opere di difesa a mare (opere, cioè, che siano in grado di salvaguardare questo nostro grande patrimonio naturalistico ed ambientale).

Prego tutti i colleghi di valutare l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 con molta attenzione: esso non è annoverabile tra i

provvedimenti ideologici o recanti determinate etichette ma tra quelli intesi a difendere una parte fondamentale della vita e del patrimonio del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 ripropone, in parte, una richiesta già avanzata nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Io appartengo ad una regione, la Toscana, che soffre particolarmente il fenomeno dell'erosione delle coste, ma tale problema ambientale è molto complesso e riguarda un po' tutto il nostro paese.

Le conseguenze sono già state indicate dal collega Vianello, ma io debbo fare riferimento, altresì, anche alle ripercussioni sul turismo e sull'economia degli investimenti che dovrebbero essere fatti a difesa delle nostre coste. Riteniamo sia giunto il momento di avere un piano complessivo, proprio per evitare interventi sporadici e non risolutivi. Occorre stanziare risorse anche ingenti, ma necessarie per non ritrovarci a dover affrontare emergenze non più sanabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 meriti un momento di attenzione e di riflessione da parte di tutta l'Assemblea ed anche da parte del Governo, il quale non può decidere di non assumersi responsabilità proprio rispetto alla tutela delle coste ed alla lotta all'erosione.

Il Governo ha già affrontato questa discussione durante l'esame del disegno di legge finanziaria e, quindi, sa bene che metà delle coste italiane è sottoposta a tale fenomeno.

È vero, i poteri sono stati decentrati alle regioni, ma non può essere soltanto responsabilità delle regioni e dei comuni predisporre i piani contro l'erosione e le risorse necessarie. Per quanto riguarda la regione Toscana, è pronto un piano regionale; dei 180 chilometri di costa della regione Toscana, 67 chilometri sono afflitti dal fenomeno dell'erosione; spiagge importantissime, come quelle della Versilia, rischiano di essere sottoposte ad una trasformazione che muterebbe anche la natura di quella zona ambientale, di quel turismo e di quella economia turistica.

Durante la finanziaria, un emendamento presentato da alcuni colleghi della Campania sull'erosione del Cilento è stato accolto dal Governo. Noi siamo contenti di questo tipo di scelta, ma il problema non finisce nel Cilento né inizia nel Cilento. Noi crediamo sia importante che, insieme alle scelte fatte da molti comuni per difendere le loro spiagge e la loro economia turistica, per questo bene così importante ci sia anche un livello di responsabilità del Governo nazionale.

L'onorevole Tortoli conosce bene il problema che interessa la regione Toscana, conosce bene anche la decisione, assunta in queste settimane dalla regione Toscana, di stanziare 230 miliardi e di aspettarsi gli altri 230, che servirebbero per fare le opere di protezione, dallo Stato. Non si possono lasciare soli i comuni in questa lotta. Credo che coloro che vivono sulle coste sappiano bene che si tratta di un fenomeno nazionale. Ci vuole una politica nazionale ed anche delle risorse nazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, è stato già sottolineato da diversi esponenti del centrosinistra come il cosiddetto collegato ambientale alla manovra della legge finanziaria per il 2002 è caratterizzato da una impostazione di basso profilo, poco ambiziosa, e, soprattutto, come il provvedimento al nostro esame, recante disposizioni in materia ambientale, in realtà,

anche per l'assoluta esiguità delle risorse finanziarie destinate e, quindi, degli interventi previsti, è destinato ad avere un'incidenza estremamente scarsa ed assolutamente insoddisfacente sul complesso delle questioni ambientali che attraversano il nostro paese, alcune delle quali di drammatica attualità. Ed ecco allora la *ratio* di questo articolo aggiuntivo, presentato insieme a numerosi colleghi dei gruppi del centrosinistra, che tende ad assicurare per il triennio 2002-2004 a tutte le regioni dell'obiettivo 1 uno stanziamento di circa 100 miliardi all'anno per opere di contrasto al fenomeno dell'erosione costiera e per la tutela della qualità delle risorse primarie, dei beni naturali ed ambientali, con particolare riferimento alla protezione delle specie animali e vegetali minacciate. Si tratta di prevedere un programma di interventi straordinari ed incisivi che realizzino adeguate e coordinate opere di rifacimento, opere di difesa a mare, opere di risanamento dei costoni rocciosi, perché questo è un altro aspetto, che noi ci sforzammo (purtroppo senza risultati positivi) di evidenziare nella discussione della legge finanziaria, che si lega al fenomeno dell'erosione costiera. Infatti, molto spesso l'assetto dei costoni rocciosi che si affacciano sul mare rappresenta un grave pericolo per l'incolumità pubblica, per l'incolumità delle persone, delle cose e dei luoghi.

Ecco, allora noi siamo di fronte ad una proposta di emendamento che esige grande attenzione e riflessione da parte dell'Assemblea, al di là degli schieramenti di parte, perché incrocia un interesse pubblico tangibile, rilevante ed evidente. Siamo di fronte ad una grande questione nazionale che non può essere lasciata soltanto al complesso dei poteri regionali e locali, ma esige invece un intervento dello Stato deciso, concreto, che si traduca in adeguato flusso di risorse finanziarie.

È una norma che rappresenta anche un'occasione importante per il Governo e la maggioranza per riempire questo provvedimento, estremamente debole, di contenuti positivi e qualificanti; è una norma che rappresenta un banco di prova inelu-

dibile e rilevante per delineare la vera volontà del Governo in materia di politica ambientale. Il Governo non può trascurare il fenomeno dell'erosione costiera che interessa tante parti del nostro territorio nazionale, che rappresenta un'esigenza fortemente sentita dall'intera comunità e che esige, quindi, interventi adeguati.

Su questo si misura, davvero, la volontà del Governo di fare politica ambientale in maniera concreta e fattiva e non con parole astratte, generiche e vuote (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli. Ne ha facoltà. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di due minuti.

CARLO CARLI. Signor Presidente, è molto grave che il Governo abbia espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo. Il fenomeno dell'erosione costiera è noto al Governo in primo luogo per la funzione che il Governo svolge ma anche per la provenienza dei ministri e dello stesso sottosegretario Tortoli, che sono buoni conoscitori della costa toscana.

Vorrei far presente che dei circa ottomila chilometri su cui si sviluppa la nostra costa, il cinquanta per cento circa è soggetto ad erosione. L'erosione sta minacciando gravemente i sistemi naturalistici, sistemi di grande valore ambientale, i centri abitati ed anche l'economia legata al turismo. Sappiamo quale sia il valore delle coste dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Le nostre coste sono di richiamo turistico per i cittadini di tutto il mondo, le nostre spiagge sono note, sono una grande attrazione e rappresentano un grande valore ambientale anche per la qualità della stessa sabbia.

Chiedo al sottosegretario Tortoli, poiché insiste nel non voler accogliere questo articolo aggiuntivo, se il Governo abbia all'esame uno studio o intenda intervenire su questa materia consapevole del fatto che si tratta di una materia che non può essere delegata alle scarse risorse che lo Stato riserva ai comuni.

L'erosione delle coste minaccia l'ambiente, i centri abitati e l'economia legata al turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 perché il fenomeno dell'erosione delle coste è sicuramente preoccupante. La spiaggia è diventata ormai un bene sacro; le coste stanno subendo fenomeni di erosione per certi versi drammatici nel centro sud d'Italia e la preoccupazione, diffusa nel paese, per la possibilità di consumare un bene così prezioso deve vederci tutti compatti nel combattere questo fenomeno.

Chiedo quindi al Governo di fare tutto il possibile e di concedere questo stanziamento perché vogliamo tutelare un bene naturale e dare una mano al settore turistico che, su queste belle coste italiane, ha investito seriamente e serenamente in questi anni. Se il Governo esprimesse parere favorevole su questo articolo aggiuntivo, farebbe un favore non tanto all'opposizione quanto agli italiani, a coloro che credono nell'ambiente e nella tutela delle coste, nonché agli operatori turistici che desiderano utilizzare questo bene prezioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	180
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	7).

L'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 12)*.

Ricordo, infatti, che l'emendamento Guido Dussin 9.2 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro per l'emendamento Guido Dussin 9.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, dal 1994 si sono finanziate con contributi speciali sia la silvicoltura sia le attività di protezione civile (antincendio e così via) nella regione Calabria. Siamo contrari, a fronte di un intervento straordinario previsto nella legge finanziaria per il 1999, al fatto che venga oggi inserita una disposizione che renda ordinari questi finanziamenti. Chiediamo quindi un chiarimento, innanzitutto al relatore, affinché si possa sapere se nel prosieguo sarà ancora disposto questo intervento straordinario, al quale ovviamente ci opponiamo anche perché la regione Calabria non è una regione autonoma quando si tratta di spendere ed è invece una regione sotto tutela statale quando deve essere rifinanziata. Vorremmo quindi garanzie per quanto riguarda questa straordinarietà, dopodiché eventualmente presenteremo un ordine del giorno; se così non sarà, voteremo contro il mantenimento dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO OLIVERIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario del nostro gruppo all'emendamento presentato dal gruppo della Lega e, contemporaneamente, per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo 9. Com'è evidente, quest'articolo, proposto dal relatore ed approvato in sede di Commissione competente, modifica il testo iniziale del Governo e fa propri i contenuti di proposte da noi avanzate, da ultimo in occasione dell'esame della legge

finanziaria 2002. È bene dire che l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 costituisce, in primo luogo, un atto legislativo conforme alla modifica del titolo V della Costituzione, approvata al termine della precedente legislatura e sottoposta al referendum dello scorso 7 ottobre. Come è noto, in conseguenza di dette modifiche, la forestazione è materia di esclusiva competenza delle regioni; pertanto, con l'abrogazione della legge 442 del 1984 in materia di manutenzione idraulica e forestale in Calabria, oggi si consuma, diciamo così, un atto dovuto.

La seconda ragione per la quale siamo favorevoli all'articolo 9 è di merito: la Calabria è una regione il cui territorio presenta un quadro di sofferenze sul piano idrogeologico estremamente grave. Uno studio recente del Ministero dell'ambiente sullo stato idrogeologico delle regioni italiane pone la Calabria al secondo posto con 861 zone o vaste aree esposte a movimenti franosi.

In molti casi si tratta di interi bacini esposti al dissesto idrogeologico. L'intervento idraulico e forestale realizzato nel corso di questi anni ha consentito, dopo le grandi alluvioni di cui è costellata la storia della Calabria, di ridurre il rischio idrogeologico e di realizzare sulla montagna e sulla collina un notevole intervento di forestazione.

Il territorio calabrese, per l'80 per cento collinare e montano, ha una superficie forestale di oltre il 45 per cento della superficie complessiva. Il patrimonio forestale della Calabria costituisce una delle più grandi risorse ambientali del nostro paese; esso merita un'attenzione adeguata in termini di tutela ma anche di cura e di difesa dagli incendi che ogni anno distruggono migliaia di ettari di bosco.

Intervenire attraverso programmi mirati per la pulitura, il diradamento, i tagli colturali del bosco è il modo concreto per condurre con efficacia la lotta al fenomeno degli incendi, ma anche per sviluppare e sostenere le attività produttive legate allo sfruttamento e alla trasformazione del legno.

Com'è noto, in Calabria insistono tre parchi nazionali (il Pollino, la Sila e l'Aspromonte) che costituiscono un patrimonio inestimabile per l'intero paese. Detti parchi, che costituiscono in gran parte patrimonio pubblico, meritano di essere curati e valorizzati attraverso interventi mirati e, in primo luogo, attraverso la presenza e la permanenza dell'uomo e delle popolazioni nei comuni e nei territori montani e collinari.

Con l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 la regione si appropria pienamente dei poteri di programmazione e di intervento in materia di difesa del suolo e di sistemazione idraulica e forestale.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria, abbiamo proposto di destinare alla Calabria risorse finanziarie adeguate per la sistemazione idrogeologica e per un programma di forestazione protettiva e produttiva, di pulitura e di regimazione dei fiumi e di consolidamento del territorio: le nostre proposte sono state bocciate dalla maggioranza di Governo.

Riteniamo sia interesse del paese porre mano ad un grande progetto di assetto e di consolidamento del territorio nella regione con il territorio più a rischio d'Italia. È questa l'unica strada per prevenire le disastrose e, purtroppo, cicliche conseguenze delle alluvioni, ultima in ordine di tempo quella dello scorso anno contrassegnata dalla tragica vicenda di Soverato, che vide centinaia di comuni della costa ionica calabrese subire gravi conseguenze economiche, sociali e umane.

Infine, con l'abrogazione della legge n. 442 del 1984, la regione è chiamata ad una diretta assunzione di responsabilità per la definizione di strumenti di programmazione adeguati e di regole certe per compiere un salto di qualità nel governo del territorio e per fare della forestazione una opportunità di sviluppo della collina, della montagna e dell'intera regione Calabria.

PIETRO ARMANI. Presidente, ma quanto parla!

GERARDO OLIVERIO. Sono queste le ragioni per cui esprimeremo voto contra-

rio sull'emendamento della Lega e voto favorevole sull'articolo 9 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di precisare (perché è facile strumentalizzare le nostre posizioni, ma è un po' più difficile cercare di comprenderle) che la Lega nord Padania non è pregiudizialmente contraria a prestare aiuto alla Calabria o a qualsivoglia regione che si trovi in uno stato di sviluppo meno avanzato rispetto a quello del nord Italia. Tuttavia, proprio per questo motivo vorremmo che la politica del Governo che sosteniamo si caratterizzasse per un'azione diversa e di reale sviluppo verso queste regioni.

Vorrei dire brevemente ai colleghi che mi stanno ascoltando che ho avuto l'opportunità di visitare la Calabria e la valle in cui si trova Platì e di contare almeno 20 incendi in una giornata ordinaria in piena estate.

Tenendo conto che proprio le politiche straordinarie a cui si fa riferimento hanno portato all'assunzione di 15-20 mila guardie forestali in Calabria, mi chiedo come sia possibile che, in una giornata qualunque d'estate, si verificano 10, 15 o 20 incendi in una valle lunga 20 chilometri. Ebbene, vuol dire che qualcosa non funziona.

Il rischio che avvertiamo con questa norma è quello di rendere normale ed ordinario un intervento straordinario dello Stato che ha già dimostrato di essere fallimentare e nocivo per la stessa regione Calabria. Se vogliamo aiutare realmente la Calabria e le altre regioni a superare il dramma degli incendi e del dissesto idrogeologico, non è certamente questa la politica da attuare: rendere ordinario ciò che è stato straordinario non può aiutarci.

Vorrei anche ricordare, a scanso di equivoci, che con l'approvazione dell'ultima legge finanziaria la Lega nord ha

votato a favore di un ulteriore finanziamento per la regione Calabria, proprio per le finalità di cui si sta discutendo, di 41 milioni di euro per il 2002, 62 milioni di euro per il 2003 e 160 milioni di euro per il 2004. Si trattava, comunque, di interventi straordinari mirati ad esaurirsi nell'arco di pochi anni. Non possiamo essere d'accordo con questa politica, a meno che il Governo non voglia chiarire che in riferimento all'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, cioè in riferimento alla legge di formazione del bilancio dello Stato e, quindi, alla tabella D, non miri espressamente a rendere ordinari questi fondi negli anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che i deputati della Lega, dal loro originario ingresso in Parlamento, abbiano manifestato una contrarietà al sostegno da parte del Governo del paese al settore idraulico e forestale della Calabria è un fatto assolutamente noto che credo non stupisca nessuno.

Colpisce molto la presentazione di questo emendamento perché su questo provvedimento e sull'introduzione dell'articolo 9, collega Foti, mi sembra vi fosse stato un lavoro assolutamente definito in una logica di assenso tra maggioranza e opposizione. Noi avevamo proposto, nell'iter del disegno di legge finanziaria, la soppressione della legge n. 442 e ci fu detto che nel collegato ambientale ci si sarebbe fatti carico di questo problema. Coerentemente il Governo ed il relatore hanno fatto e disposto ciò e di questo siamo stati assolutamente soddisfatti. Mi sembra ne sia soddisfatta anche la giunta regionale calabrese (che non è dell'Ulivo, ma di centrodestra) che in questi giorni ha duramente attaccato i deputati dell'Ulivo calabrese perché avevano segnalato in positivo questa scelta.

La posizione della Lega è paradossale perché ci era sembrato in questi ultimi

tempi (lo dico al collega Parolo) che la Lega si stesse spogliando di una posizione antinazionalista volendosi, invece, oggi accreditare come forza di governo di questo paese. Pensavo che si fosse spogliata anche di questo atteggiamento antimeridionalista che, invece, permane e pervade anche le motivazioni introdotte, collega Parolo. Mi riferisco a questo grande processo alle intenzioni, a questa storia assurda di Plati, a quest'idea che i lavoratori forestali siano i colpevoli di tutto, persino degli incendi che si verificano (e mi sembra che, di questi tempi, vi siano stati incendi anche nella tua Lombardia e in Liguria). Accomunare così facilmente e strumentalmente la vicenda dei lavoratori idraulico-forestali calabresi alla vicenda più dolorosa degli incendi in Italia mi sembra francamente una forzatura e un'assurdità.

Vorrei dire anche, a merito del precedente Governo dell'Ulivo, che il Presidente D'Alema allora firmò con il Governo regionale calabrese un accordo di programma. Quel provvedimento puntava anche ad una sorta di moralizzazione di questo settore soprattutto nella direzione di assottigliare una forza lavoro che all'epoca, come veniva ricordato, aveva raggiunto le 30 mila unità.

Vorrei dire ai colleghi parlamentari che, oggi, in questo settore, il numero degli addetti è ridotto a poco più di 13.000 unità e, di fronte ai gravi dissesti idrogeologici che presenta la Calabria, nei giorni scorsi l'assessore regionale calabrese ai lavori pubblici, attuale presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici (mi riferisco al professor Misiti), ha presentato il piano di risanamento idrogeologico della regione.

Il governo regionale, attraverso Misiti, tra le prime cose ha richiesto, oltre ad una serie di interventi finanziari da parte del Governo nazionale — dato che, negli ultimi tre anni, si sono verificate l'alluvione di Crotone, la vicenda dolorosa di Soverato e numerose altre situazioni di disastro ambientale — persino che questa massa lavoro potesse essere utilizzata, governata e rafforzata al meglio.

Collega Foti, da questo punto di vista mi sembra che — voglio dartene atto

perché lo hai fatto in Commissione e anche il tuo invito alla Lega andava in questa direzione — la tua proposta si manifestava come un chiaro segnale di disponibilità in questa direzione. Collega Parolo, oggi non chiediamo, di riprendere la mano larga in questo settore, ma che lo Stato non intervenga più — lo diceva poco fa il collega Oliverio — con una sua azione che, in un regime federalista, non ha più senso.

Riteniamo debba essere la Calabria a darsi le regole per governare questo settore, senza l'intervento dello Stato nel voler dire, a tutti i costi, come bisogna operare ed andare avanti. Se volete accompagnarci — lo avete sostenuto voi — in questa azione di solidarietà, di cui le regioni meridionali hanno bisogno, dovete fare in modo (lo diciamo da questa postazione e da questo versante) che in questi anni si possa uscire da questo tunnel e ciò si verificherà soltanto se la Calabria avrà le risorse e le disponibilità necessarie.

Per quanto ci riguarda, appoggiamo la richiesta avanzata dal collega Foti e, da parte mia, rivolgo un garbato invito ai colleghi della Lega a rivedere questa posizione che, ad oggi, ci sembra assolutamente fuori luogo e fuori moda.

Di conseguenza, il gruppo parlamentare dei Socialisti democratici italiani voterà a favore dell'articolo 9 e chiede di sostenere la richiesta del collega Foti, cioè invitare i colleghi della Lega al ritiro dell'emendamento Guido Dussin 9.1 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, le considerazioni svolte prima dal collega Parolo sono assolutamente condivisibili. Il passaggio da un'ottica di azione straordinaria — che può essere contestabile ma, quantomeno, comprensibile — ad una di ordinarietà, non ci trova assolutamente d'accordo.

Dunque, quando gli esponenti del centrosinistra avanzano delle critiche alla politica ambientale di questo Governo, devono essere rispedite al mittente ma, per farlo, bisogna essere credibili: di conseguenza, il Governo deve essere credibile e coerente nella sua azione ambientale.

Posto che la Calabria possa avere bisogno di un'azione socioassistenziale — ma ci sono altri mezzi per raggiungere tale fine —, ci sono interventi di carattere strutturale, come i fondi dell'Unione europea, gli impegni che sono stati assunti dal Governo nella legge finanziaria, ad esempio, alleggerendo il carico contributivo per le nuove assunzioni nel sud.

Pensiamo che usare i fondi della politica ambientale per fare assistenzialismo sia una cosa ingiusta — perché alimenta non l'assistenza, ma l'assistenzialismo —, inutile e dannosa, dato che i risultati che si sono raggiunti non sono degni di nota (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Concludendo, l'ipocrisia della sinistra e del centrosinistra, l'ecologismo a geometria variabile, gli implacabili censori ecologisti in determinate zone dell'Italia, magari in Padania, sono molto più lassisti, corporativi e territoriali quando si tratta di difendere gli interessi di alcune zone di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi associo all'invito garbato del relatore a ritirare questi emendamenti, anche perché — cari colleghi della Lega nord Padania — avete ragione quando chiedete di non realizzare una legislazione ad ambientalismo variabile, ma chiederete un po' di coerenza anche da parte vostra.

Abbiamo discusso per più di un'ora, durante l'esame della legge finanziaria, della difesa delle isole e dei laghi del nord; abbiamo discusso, giustamente, di baite alpine; adesso, avete sostenuto in Commissione una proposta di legge per la difesa

delle cascine lombarde, quindi, per cortesia, un po' di coerenza in tutte le parti del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, colleghi, avendo ascoltato il penultimo intervento, la sensazione che non si conosca ciò di cui si dibatte è piuttosto forte. Infatti, si continua a parlare ancora di assistenzialismo.

Ricordo che diversi anni fa nell'aula del Senato i colleghi della Lega, puntualmente, presentavano emendamenti alla legge finanziaria per togliere i finanziamenti ai forestali della Calabria. Forse, diversi anni fa, il numero dei forestali calabresi era esagerato, ma sappiate che quel numero era anche il risultato di notevoli crisi di settore — dall'edilizia, all'artigianato e al commercio — e che ciò ha finito per fungere da valvola di scarico di tensioni che sarebbero sicuramente esplose.

Oggi, parlate della seconda regione italiana con maggior rimboschimento, che ha oggettivamente una forestazione produttiva, con un numero di addetti di molto inferiore al suo territorio. La Calabria — come affermava, in precedenza, il collega Oliverio — è costituita per l'85 per cento da colline e montagne; dunque, se non ci fossero questi lavoratori, quel territorio finirebbe a valle. Infatti, se non ci fossero gli uomini e i rimboschimenti, l'acqua spingerebbe questi vasti territori con processi di grave desertificazione.

Dunque, mi sembra fuori luogo attardarsi ancora ad esprimere giudizi negativi su condizioni territoriali che non si conoscono. Andate in Sila, non semplicemente a vedere la valle di San Luca, in Aspromonte, nelle serre, sul Pollino e osservate cosa fermenta. Dobbiamo difendere l'ambiente, una regione e non solo le cascine quando ci fa comodo.

Per tale motivo preannunciamo un convinto voto favorevole sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanti sono stati gli ettari bruciati l'anno scorso? Abbiamo ascoltato molti colleghi parlare giustamente di questa bella terra, di queste foreste. Ma quante sono le migliaia di ettari che, purtroppo, sono andati bruciati?

Dunque, signor Presidente, ci corre l'obbligo di porre una domanda, perché personalmente mi ritengo un uomo semplice e con poche certezze: quanti forestali — lo chiedo al Governo — occorrono per poter affermare che questa terra non correrà più il rischio di incendi?

PIERO RUZZANTE. Chiedilo ai tuoi colleghi della maggioranza!

MASSIMO POLLEDRI. Infatti, se ne occorrono 20 mila, 30 mila o 100 mila, se questa è la risposta e se i colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto ci sanno dire il numero sufficiente, allora anche noi siamo favorevoli.

Ma, visto che il dubbio, qualche volta, è il presupposto dell'intelligenza, noi ci chiediamo se il numero degli addetti non sia direttamente correlato con quello degli incendi: non sarà che più persone impieghiamo e più questa bellissima terra brucia?

PIERO RUZZANTE. Il provvedimento è il vostro! È della maggioranza!

MASSIMO POLLEDRI. In qualche modo, questo dubbio ci deve venire. Onorevole Ruzzante, è tipico delle persone che fanno uso del senso critico porsi un simile dubbio.

Se il Governo, che è stato voluto dagli italiani per rispondere ad un desiderio di efficienza e di efficacia, ci può dire che questo provvedimento non è straordinario ma organico, che reca misure di reale tutela delle nostre terre e che esso rientra in un progetto per cui anche la Calabria

non sarà più distrutta dagli incendi, allora credo che il gruppo della Lega nord potrà esprimere con entusiasmo un voto favorevole. Tuttavia, onorevoli colleghi, finché non ci viene dimostrato che diecimila o ventimila lavoratori forestali possono risolvere il problema, lasciateci l'onore del dubbio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi della Lega nord. Si pone, però, un problema politico rispetto a questo provvedimento. Mi rivolgo al relatore ed al Governo. Se non ho capito male — e dubito che ciò sia successo —, la Lega nord non solo esprimerà voto favorevole all'emendamento Guido Dussin 9.1 ma, come ha dichiarato tramite il suo portavoce nel Comitato dei nove, esprimerà voto contrario sull'articolo 9.

Quanto al giudizio di merito, sul quale altri colleghi sono intervenuti, noi siamo favorevoli ai contenuti dell'articolo 9 per le motivazioni precedentemente esposte. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi della Lega nord, Parolo, Guido Giuseppe Rossi e gli altri che sono intervenuti nel merito, sono andato a controllare da chi fosse stato presentato questo disegno di legge: temevo di aver sbagliato legislatura. Ho invitato più volte i colleghi della Lega nord a rivolgersi alla maggioranza di cui fanno parte. Sulla base degli interventi dei colleghi della Lega nord, sembrava che il disegno di legge in questione, relativo alla materia ambientale, fosse stato presentato dall'opposizione. Invece, il disegno di legge reca le firme del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi, del ministro dell'ambiente Matteoli e del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti. Immagino che questo provvedimento sia stato approvato dalla maggioranza del Consiglio dei ministri. Oltretutto, il testo è stato modificato nel corso della discussione parlamentare in Commissione

ambiente: in quell'occasione, l'articolo 9 ha ottenuto una maggioranza nell'ambito della Casa delle libertà.

Allora, se il pregiudizio politico nei confronti dell'articolo 9 porta la Lega nord a votare a favore dell'emendamento Guido Dussin 9.1 e contro l'articolo proposto dalla maggioranza che oggi governa questo paese, si apre un problema politico. Mi rivolgo al Governo, visto che è presente anche il Vicepresidente del Consiglio Fini, perché chiarisca se, sull'articolo 9, esista o meno una maggioranza che comprende i voti della Lega nord. Credo che il Parlamento necessiti di una risposta su questo punto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega Ruzzante, che si è improvvisato interlocutore privilegiato della maggioranza. Egli individua un problema politico quando la Lega nord rileva la necessità di un confronto in Assemblea. Le cronache della passata legislatura hanno dimostrato che i provvedimenti confezionati dalla vostra maggioranza non permettevano all'Assemblea di aprire un dibattito per esaminare le diverse posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È l'Assemblea che decide le libere posizioni di ogni gruppo e non pone alcun problema quando lei dichiara che, in alcuni casi, voterete a favore di provvedimenti del Governo.

Quindi, è qui la coerenza: poter esprimere un voto libero all'interno di una maggioranza e, per voi, votare a favore dei provvedimenti del Governo, quando vi trovate ad essere d'accordo.

Ritengo che il suo intervento sia servito solo per riprendere posizioni, con la speranza — mal riposta, collega — che la Lega nord Padania, esprimendo nel dibattito alcune posizioni critiche, potesse provocare rotture o problemi politici generali che non esistono (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che, durante la discussione sulla legge finanziaria, abbiamo presentato emendamenti volti all'abrogazione della legge 4 agosto 1984, n. 442, perché volevamo — soprattutto i colleghi calabresi — restituire autonomia a questa regione nella gestione dei settori della manutenzione idraulica e forestale. Il Governo e la nostra maggioranza hanno recepito questo principio come raccomandazione, nel senso di assumere l'impegno ad inserirlo appunto nel provvedimento collegato in materia ambientale. Questo è puntualmente avvenuto e in questo disegno di legge, che è frutto del lavoro della maggioranza, del Presidente del Consiglio Berlusconi, del ministro Matteoli, del ministro Tremonti, è stato inserito dalla Commissione l'articolo 9 — non so se è stato fatto a maggioranza o all'unanimità —, che in sostanza prevede l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 e l'utilizzazione di quelle risorse da trasferire alla regione Calabria per programmi di forestazione.

In altre parole, se accogliessimo l'emendamento della Lega nord Padania, se dovesse passare questo emendamento degli amici della Lega nord Padania, la legge n. 442 resterebbe in vigore e le risorse finanziarie continuerebbero ad essere trasferite alla regione: tuttavia, questa non sarebbe autonoma nella programmazione e nella gestione degli interventi finalizzati alla forestazione, perché le risorse finanziarie sarebbero sufficienti solo e soltanto per corrispondere il salario ai circa 12, 13 mila dipendenti.

Credo che la mia regione abbia vissuto momenti di grande difficoltà e grandi dissesti ambientali; essa rappresenta in assoluto la più grande risorsa in Italia nei settori del legno e della forestazione; nella mia regione, da quando è governata dal centrodestra, si sta realizzando negli ultimi anni una nuova politica, perché i 20 o i 30 mila forestali erano frutto di politiche clientelari, di chi governò per 20

anni quella regione. Mi pare che la Calabria stia riprendendo ad operare: basti pensare che nella mia regione la crescita delle aziende è dell'8 per cento, in altre parole, la prima regione in assoluto nel settore della piccola impresa; ci sono segnali positivi.

Io non credo che una parte della mia maggioranza, una componente significativa della mia maggioranza, possa lavorare per restituire all'arretratezza e al sottosviluppo la mia regione. Non credo che un Parlamento — in particolar modo, un Governo, il mio Governo — possa pensare di continuare a lavorare soltanto a favore del centro e del nord del paese, dimenticando che, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce il paese.

La risorsa del paese oggi è la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno, cari amici della Lega nord Padania. Se non cresceremo insieme, nessuno di noi entrerà in Europa, caro amico Guido Giuseppe Rossi. Ecco perché, in sostanza, noi vi chiediamo di approvare questo articolo, così come proposto dalla maggioranza e dalla Commissione, perché esso ci consente di continuare a dare quel segnale di ripresa e a gestire quelle risorse per i programmi e non per i salari clientelari del passato.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi ero permesso di sollecitare i colleghi della Lega a ritirare l'emendamento per evitare un dibattito che, fatalmente, avrebbe concesso all'Ulivo argomenti speculativi, ma — torno a ripetere — a volte gli inviti, ancorché prudenti, possono anche non essere accolti.

Inoltre, il mio sollecito mirava anche ad eludere argomenti estranei, quali quelli utilizzati dall'onorevole Ruzzante. Infatti, basterebbe leggere lo stampato del disegno di legge in questione per avere ben chiaro che il provvedimento in esame, all'articolo 9, non è stato modificato o introdotto per iniziativa del Governo ma per iniziativa

parlamentare. Evidentemente, quindi, è inutile fare delle supposizioni che non hanno ragion d'essere.

Inoltre, non hanno ragion d'essere neanche le supposizioni che vogliono rimandare ad un provvedimento di tipo assistenzialista, se non altro perché chiunque abbia letto il disegno di legge in questione sa che lo stesso è autofinanziato. Non vengono cioè fissati stanziamenti extra rispetto alla vigente, ma non applicata, legislazione; si tratta cioè di fondi a residuo utilmente impegnati ma non utilizzati.

Il caso di specie dà la possibilità di utilizzare questi fondi. In ragione di ciò e, soprattutto, di una osservazione riguardante l'emendamento che mi pare fondata e, forse, trascurata, non è vero che questa è una fonte di finanziamento ripetitiva perché è soggetta ai provvedimenti finanziari che anno per anno verranno assunti e, esaurite le provvidenze di cui all'articolo 3, comma 9, della legge 19 luglio 1993 n. 236, avranno bisogno di stanziamenti che, di volta in volta, si potranno o non si potranno prevedere nella finanziaria. Il che — mi pare fin troppo evidente — toglie quel carattere di perpetuità al provvedimento che qualcuno aveva contestato, forse perché se ne voleva dare una lettura, certo maliziosa, ma non letterale. Al legislatore compete la lettura del provvedimento per quello che le parole contenute nello stesso dicono e non per quello che le intenzioni dei singoli possono far propendere a pensare.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Guido Dussin 9.1 insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, risulta evidente che si sta manifestando un problema politico; giustamente il Vicepresidente del consiglio Fini è uscito dall'aula poiché si trovava in chiara difficoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

Noi vogliamo capire se, su questioni del genere e su una scelta importante di politica ambientale e di tutela del sud d'Italia, la maggioranza sia compatta oppure approfitti della responsabilità del voto del centrosinistra perché è divisa su una questione fondamentale. La Lega sta chiaramente dichiarando un voto contrario, ed oggi la maggioranza si spacca su una questione determinante. Vorremmo sapere che cosa ne pensi il Governo.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Eravamo in votazione!

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei sapere quale è il parere del Governo sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Lei sa che il Governo esprime il parere sulle proposte emendative. L'articolo lo impegna sul piano generale della legge.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. È stato dato in Commissione, Sabattini!

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Perché volete impedire al Governo di avere un momento magico? Prego, signor sottosegretario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo è favorevole all'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stata presentata un'unica proposta emendativa interamente soppressiva, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	414
Astenuti	10
Maggioranza	208
Hanno votato sì	392
Hanno votato no ..	22).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime favorevole sull'emendamento Lion 10.1, mentre invita al ritiro degli emendamenti Adduce 10.2, Russo Spena 10.3 e Tagliatela 10.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	409
Hanno votato no .	3).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Adduce 10.2 se intendano accedere all'invito a ritirarlo.

SALVATORE ADDUCE. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Adduce 10.2.

Ha facoltà di parlare, onorevole Adduce.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, non ritiriamo l'emendamento in discussione perché, peraltro, non comporta alcun impegno di spesa. Si tratta semplicemente di inserire, così come fa l'articolo 10 in discussione, la valle del Basento, area industriale piuttosto grande della Basilicata, all'interno delle disposizioni della legge 9 dicembre del 1998 n. 426. Si tratta, in sostanza, di consentire anche alla valle del Basento, così come si permette alle aree Brescia-Caffaro e Broni di accedere in futuro alle disposizioni della legge n. 426.

A tale proposito vorrei ricordare che questa area è stata particolarmente soggetta ad un pesante martellamento da parte dell'ENI e della SNAM per gli interventi che in un quarantennio si sono succeduti nei settori chimico e degli idrocarburi. Vorrei, pertanto, sollecitare il relatore, il presidente della Commissione, ma anche il rappresentante del Governo a valutare il fatto che la nostra proposta non prevede oneri, poiché si tratta esclusivamente di consentire a quest'area di partecipare nel futuro al disinquinamento previsto dalla legge n. 426.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni a

quelle svolte dal collega Adduce. Con l'emendamento in esame non si impegna il Governo a fare alcunché, ma si crea solo una opportunità, nel senso che nel lungo elenco dei siti che avvertono problemi di inquinamento si aggiunge anche la Valbasento. Saranno poi i programmi ed i finanziamenti successivi a indurre il Governo a decidere se intervenire o meno, in relazione ad una valutazione di ordine generale.

Pertanto, non si capisce per quale motivo, nel predisporre il lungo elenco dei siti inquinati che avvertono la necessità di un intervento di disinquinamento, si escluda un sito a cui occorre la medesima azione di disinquinamento, come tutti, maggioranza ed opposizione, credo sappiano.

Se tali interventi si attueranno o meno, sarà un fatto successivo. Togliere questa opportunità mi pare veramente ingiusto! Chiedo, pertanto, al Governo e al relatore di accogliere questo emendamento e non altro.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo, dal momento che non è stato accolto l'invito al ritiro, di chiarire quale sia il parere sull'emendamento Adduce 10.2.

TOMMASO FOTI, Relatore. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo perché gradirei comprendere la motivazione — nella vita non si finisce mai di imparare — per cui Brescia e Falconara sono previste nell'ambito delle misure in materia di siti inquinanti, mentre la Valbasento no. Si può anche esprimere un voto nel senso indi-

cato dal Governo e dalla Commissione; tuttavia non si riesce a comprendere cosa differenzi un'area dall'altra. Chiedo quindi al Governo e alla Commissione chiarimenti in ordine alla questione in esame.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, onorevole collega, in Commissione è stato espresso parere favorevole in ordine a quella serie di questioni di rilevanza nazionale che sono state evidenziate, tant'è che anche lei ha presentato un emendamento concernente l'area di Bari, successivamente ritirato.

Ci siamo trovati, dopo avere esaminato gli emendamenti proposti in Commissione, in presenza di altri siti dei quali lei sapeva, ad eccezione di quello di Falconara, provvisto di una documentazione idonea. L'invito al ritiro è stato di fatto giustificato dalla possibilità di impegnare il Governo, attraverso un ordine del giorno — considerato il successivo passaggio del provvedimento al Senato — per l'inserimento di nuovi siti. Infatti, questo è un disegno di legge che, così come è definito, ha una determinata possibilità di spesa. Se si inseriscono siti con riferimento ai quali mancano delle motivazioni, che non sono mai state illustrate dal presentatore dell'emendamento, né oggi in sede di Comitato dei nove, risulta allora difficile immaginare cosa possa svilupparsi in tutta Italia. Questa è la ragione dell'invito al ritiro che non preclude nulla, ma dà la possibilità, esaurita la fase istruttoria, di verificare se all'interno di questo elenco, non infinito, dei siti di rilevanza nazionale, 18 o 19, possa rientrare un'area genericamente definita come Valbasento, senza specificare la zona precisa di intervento.

SALVATORE ADDUCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, mi sembra che l'onorevole relatore abbia lasciato trasparire la possibilità e l'opportunità di accogliere un ordine del giorno per definire in maniera più compiuta l'area di intervento. Personalmente sono intervenuto senza toni esuberanti. Ricordo che, in data 14 novembre, è stata presentata in Commissione ambiente un'interrogazione al ministro dell'ambiente e tutela del territorio, nella quale è descritta in maniera compiuta la situazione di tale area, identificata attraverso le piantine geografiche e le particelle catastali. Quando si parla di Valbasento, per chiunque abbia qualche piccola nozione in campo industriale, la situazione è chiara.

Se il Governo confermerà la disponibilità ad accettare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto, impegnativo per il Senato, in modo da consentirci di valutare positivamente questa proposta, ritirerei il mio emendamento 10.2.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Da parte del Governo vi è disponibilità. Vorrei ricordare ai colleghi che sono stati individuati 2.200 siti da bonificare e che, probabilmente, nel nostro paese, ve ne saranno più di 20 mila che non sono stati individuati. È necessario essere disposti a compiere una seria analisi dei siti nazionali, analisi rispetto alla quale il Governo manifesta la sua disponibilità. Comunque, confermo la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Adduce 10.2 accedono all'invito al ritiro.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Russo Spena 10.3 se accedano all'invito al ritiro.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, già durante l'esame dell'emendamento Adduce 10.2 vi è stato il dibattito sui siti individuati. Mi pare che il relatore abbia mostrato un'apertura ai fini di una rielaborazione complessiva più attenta rispetto alle esigenze che gli emendamenti pongono, credo in maniera motivata; accoglierei l'invito al ritiro se il Governo fosse altrettanto disponibile, perché l'accoglimento dell'invito dipende dalle ragioni con cui il relatore e il Governo motivano la richiesta di ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Russo Spena 10.3.

Chiedo all'onorevole Tagliatela se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 10.4.

MARCELLO TAGLIALATELA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA. L'area industriale individuata nel mio emendamento 10.4, del quale mi si suggerisce il ritiro, è compresa nella fascia costiera tra il porto del Granatello — che è il porto borbonico di Portici — e l'area industriale di Castellammare di Stabia. Ho parlato con il presidente della Commissione e mi è stato riferito che l'emendamento non era sufficientemente chiaro nell'individuazione del territorio, ma chi è napoletano e campano sa perfettamente che, in quella zona, le vecchie aree industriali, tutte realizzate tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento direttamente sul mare, sono sostanzialmente dismesse. Dal vecchio insediamento chimico della Montedison di Portici, fino alla zona delle vecchie concerie di Ercolano, per giungere a Castellammare di Stabia e, ancora prima, a Torre del Greco, vi è una serie di siti che ha un bisogno assoluto di bonifica. Essi, tra l'altro, sono sostanzialmente impediti nell'accesso dalla presenza della linea ferroviaria Napoli-Castellammare di Stabia

che, con l'apertura della linea ad alta velocità che collegherà direttamente il nord al sud, dovrebbe diventare una linea sostanzialmente metropolitana.

Quindi, faccio ammenda per quella che nell'emendamento era una inesattezza o una poca chiarezza relativa all'individuazione del territorio, specificando però che si tratta di un'area molto facilmente individuabile, perché corre tra il fascio di binari della linea ferroviaria e il mare. Vi sono siti industriali assolutamente dismessi o abbandonati che, tra l'altro, hanno un notevolissimo valore potenziale e che potrebbero, quindi, essere considerati utili per un intervento da parte dei privati, senza oneri aggiuntivi da parte dello Stato né da parte degli enti pubblici interessati (territoriali e non).

Accolgo l'invito al ritiro formulato dal presidente della Commissione e chiedo al rappresentante del Governo di tenere nella dovuta considerazione l'ordine del giorno di analogo contenuto che mi appresto a presentare, sperando che la migliore identificazione dell'area territoriale possa consentire molto velocemente l'inserimento anche di questo sito di archeologia industriale, che riveste una notevole importanza, sia dal punto di vista immobiliare che paesaggistico, tra quelli di rilevanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sull'articolo 10, non perché non siamo favorevoli all'inserimento di siti come Falconara Marittima, Broni, Brescia-Caffaro tra quelli di rilevanza nazionale. Vorrei ricordare, a chi non lo sapesse, che la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è partita con una previsione di 12 siti e, Commissione dopo Commissione, ramo del Parlamento dopo ramo del Parlamento, è arrivata a contare 45-46 siti d'interesse nazionale.

Ritengo che tutti dovremmo sforzarci sempre più per non concepire la legge in

materia di bonifiche come una legislazione per portarsi a casa qualche soldo. Capisco bene l'intendimento di tutti coloro che affermano di non volere una discarica — gravissimo, non lo metto in dubbio — anche vicino a casa loro, considerato che lo Stato italiano non disporrà mai di 40 mila miliardi per bonificare tutto. Infatti, più siti si aggiungono, meno è possibile che i siti interessati abbiano risorse. Questo è il senso di una legge in termini d'opportunità e di procedure. In questa fase, preferiamo astenerci. Poi vedremo, relativamente ai successivi articoli (soprattutto all'articolo 12) come si ragiona veramente in materia di bonifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, domani saremo chiamati a discutere su un emendamento del Governo e sul tentativo di avviare concretamente alcune di queste bonifiche.

Occorre avere ben chiare le dimensioni del problema che si pone e che porta l'Ulivo ad astenersi; l'onorevole Vianello, precedentemente, ha fornito la motivazione. Quello dei siti da bonificare — che sono migliaia — è un problema che riguarda sia l'Italia sia le altre nazioni industrializzate d'Europa e del nord del mondo. Finora, in nessuno di questi siti, si è stati in grado di far pagare, effettivamente, i costi del ripristino alle imprese che avevano inquinato, perché la normativa italiana è molto arretrata e farraginoso. Tutti abbiamo assistito al recente sviluppo della vicenda di Marghera; a fronte di una richiesta di decine di migliaia di miliardi d'indennizzo da parte dell'Avvocatura dello Stato, la soluzione finale di transazione, ottenuta dal ministro dell'ambiente per una parte di questi interventi, è stata di poco più di 500 miliardi.

Il problema, quindi, è delicatissimo ed i parametri sono del tutto aleatori. Francamente, l'elenco dei siti qui indicati, di quelli eliminati, nonché l'elenco delle leggi

già individuate, sono costruiti sulla base di criteri tutt'altro che oggettivi. Al tempo stesso, sappiamo che, in tutti questi siti, vi è un pesante carico d'inquinamento ambientale e sanitario. Uno studio recente condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità parla di migliaia di morti causate — è stato verificato attraverso indagini epidemiologiche — dall'inquinamento verificatosi nei principali siti ad alto rischio presenti nel nostro paese, dal punto di vista dell'inquinamento industriale.

Domani discuteremo su una strumentazione che il Governo propone. È assolutamente necessario, non solo stilare una mappa completa di questi siti per permettere alle varie istituzioni di operare, ma anche individuare gli strumenti finanziari adeguati. Domani, come deputati della coalizione dell'Ulivo, formuleremo una proposta che mira ad imitare il meccanismo americano del *National Fund*, ossia un sistema che individua risorse certe da destinare alla bonifica di questi siti, soprattutto di quelli, per così dire, « orfani », di cui non si conosce esattamente la colpa dell'inquinamento verificatosi e che rischiano di rimanere abbandonati sul territorio, determinando in tal modo un danno all'ambiente ed ai cittadini.

È evidente che, in assenza di questo tipo d'incastellatura, l'aggiunta di nuovi siti ad alto rischio potrebbe continuare all'infinito e potrebbe tradursi in un tranquillo elemento di giusta valorizzazione dei rischi ambientali locali, di propaganda sul proprio territorio; ma non sarebbe una strumentazione efficace per ciò che concerne la possibilità di risolvere questo grave problema ambientale. Per questo, condividendo lo spirito di tutte le aggiunte proposte (ma altre se ne potrebbero fare), ci asterremo dal voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	241
Astenuti	166
Maggioranza	121
Hanno votato sì	240
Hanno votato no .	1).

Propongo di passare all'esame dell'articolo 11, considerato che si tratta di effettuare ancora quattro votazioni, dopodiché potremo rinviare il seguito del dibattito.

(Esame dell'articolo 11 — A. C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2033 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Vianello 11.04 ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Pappaterra 11.01 e Vigni 11.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo anticipo di finanziamento apre una discussione sulle modalità di individuazione. Avevo presentato un articolo aggiuntivo, sostanzialmente identico, in Commissione, che poi ho ritirato, ed a tale proposito voglio

ribadire al collega Foti che l'emendamento per il sito Fibronit di Bari non era simile a quelli per Falconara e per gli altri siti: il sito Fibronit di Bari, infatti, già compare nell'elenco dei siti di interesse nazionale ai sensi della legge n. 426; quindi, anche in quel caso, si trattava di un mero anticipo di finanziamento.

Che si tratti di una situazione veramente drammatica, analoga a quella di Portovesme, lo testimonia il fatto che, proprio in questi giorni, la magistratura ha sequestrato l'area. Il sito Fibronit si trova all'interno della città ed ha già causato centinaia di morti per patologie collegate all'uso dell'amianto. Perciò, occorre procedere rapidamente al finanziamento della bonifica di tale sito.

Pochi giorni fa, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Governo ha nominato il presidente della regione, Fitto, già commissario per l'emergenza ambientale, anche commissario per il sito Fibronit. Vi è, quindi, anche per questo sito, come per quello di Portovesme, di un finanziamento il più possibile rapido.

Siamo favorevoli all'approvazione dell'articolo 11, in quanto finanzia una prima fase di intervento (non so se si tratti di un finanziamento definitivo; probabilmente, si tratta di un finanziamento parziale), ma dobbiamo fare in modo che anche altri siti, in situazione altrettanto drammatica, ricevano un finanziamento il più rapidamente possibile.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento alle osservazioni da ultimo formulate, vorrei precisare che l'articolo 11 disponeva di una finalizzazione e, di conseguenza, di una destinazione di spesa, nell'ambito della legge finanziaria. Le esigenze sulle quali ha posto l'accento il collega Piglionica potranno essere riproposte e sottolineate, eventualmente, in un ordine del giorno,

ma sicuramente non possono ricevere soddisfazione in questo provvedimento, mancando una finalizzazione analoga a quella già detta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, come ha detto il mio collega di gruppo, noi siamo favorevoli all'approvazione di questo articolo, tuttavia vogliamo sottolineare che, con questa norma, si ripristina solo una parte delle risorse che sono state tagliate con la legge finanziaria e che erano destinate alle aree classificate ad alto rischio ambientale attraverso un programma di realizzazione pluriennale. Quindi, nel sottolineare il nostro voto favorevole vogliamo anche mettere in evidenza che si tratta di una parziale restituzione di una quota di risorse che erano state già preventivamente stanziare ma poi tagliate con la legge finanziaria. Penso che il Governo dovrà — me lo auguro e lo invito in tal senso — valutare l'entità dei tagli che sono stati realizzati con la finanziaria e ripristinare le risorse nel corso di prossimi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, esprimo voto favorevole perché, ovviamente, quando si stanziavano fondi che vanno a favore del risanamento ambientale non si può che votare a favore. Tuttavia, ha ragione il collega che mi ha preceduto: questi fondi vengono sottratti ad un bilancio che, per quanto riguarda questo tipo di investimenti, era stato decurtato nel corso della finanziaria (francamente spero non si ripeta in futuro) ed, oltretutto, è discutibile la scelta di adottare provvedimenti *ad hoc* (sito per sito) i cui criteri non sono chiarissimi, quando lo stesso ragionamento potrebbe valere in tante altre parti d'Italia. Quindi, esprimo un voto favorevole per il bene di Porto-

vesme e rivolgo un invito, in generale, a tener conto che il problema è molto più esteso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i> ...	366).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Vianello 11.04 se intendano accedere all'invito al ritiro.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, non sono d'accordo sul ritiro di questo articolo aggiuntivo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. L'Acna di Cengio è nelle stesse identiche condizioni di Portovesme. Non si tratta di un sito nuovo da aggiungere; è iniziato già da tempo il processo di bonifica e di riassetto del territorio. Chi è incaricato di portare a termine tale processo ormai si trova ad aver finito interamente i fondi a disposizione, quindi noi corriamo seriamente il rischio di bloccare la bonifica dell'area dell'Acna di Cengio. Questo è il senso dell'articolo aggiuntivo. Abbiamo indicato anche la posta dalla quale prelevare i soldi da fornire ai disinquinatori. Onestamente, non riusciamo a comprendere perché Portovesme sia inclusa e l'Acna di Cengio no; capisco che per Portovesme già in finanziaria erano stati previsti stanziamenti, ma qui noi indichiamo la posta di bilancio dalla quale prelevare i soldi. Penso che, quando si parla di Acna, il Parlamento

sappia bene di che cosa si sta parlando e quale urgenza ci sia di intervenire in quel territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo votazione dell'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo intendiamo riportare all'attenzione dell'Assemblea la richiesta di aumentare le provvidenze per la difesa del suolo. Già durante la discussione della finanziaria erano state richieste maggiori risorse a favore della legge n. 183 per la difesa del suolo, ma queste non sono state stanziare.

Riteniamo che la legge n. 183, da tutti considerata la legge di programmazione e pianificazione fondamentale, debba necessariamente avere maggiori risorse, poiché prende in considerazione il governo del territorio e attribuisce al Ministero dell'ambiente il complesso delle funzioni di difesa del territorio.

Del resto, in una recente intervista lo stesso ministro dell'ambiente, Matteoli, ribadiva la necessità di investire 50 miliardi di euro nei prossimi dieci anni per ripristinare il nostro territorio così gravemente danneggiato dai disastri ambientali di carattere idrogeologico.

La legge finanziaria in questo senso è stata molto povera: non ha aggiunto niente a questi capitoli come, invece, tutti auspicavamo. Questo articolo aggiuntivo intende quindi sottolineare due necessità non più procrastinabili: aggiungere risorse per non dover ricorrere ad investimenti in situazioni di emergenza e valorizzare il ruolo del Ministero dell'ambiente in ordine a situazioni che, negli ultimi anni, sono state affrontate soltanto con le risorse dall'agenzia per la protezione civile in caso di grave calamità. Peraltro, il Ministero dell'ambiente risulta, in tal modo, deprivato di una delle sue funzioni fondamentali.

Poiché più volte, tutti insieme, abbiamo ribadito la necessità di reperire le risorse necessarie e utili senza però riuscirvi, ci sembra sia giunto il momento: se non ora, quando?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>381</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>222</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 11.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi dispiace che l'Assemblea sia, inevitabilmente, così distratta e in via di smobilizzazione mentre affrontiamo un problema tutt'altro che secondario come la difesa del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Per questo motivo abbiamo detto, fin dall'inizio, che questo collegato ambientale è una occasione persa, perché,

ad esempio, su un problema così straordinariamente importante non dice nulla.

Con il mio articolo aggiuntivo 11.02 non solo riproponiamo all'attenzione della Camera la necessità di interventi adeguati per la difesa delle aree a rischio idrogeologico ma, così come con l'articolo aggiuntivo precedente, segnaliamo che purtroppo, con l'ultima legge finanziaria, sono stati ridotti i finanziamenti con un meccanismo che fa slittare agli anni successivi le risorse inizialmente previste per il biennio 2002-2003. In tal modo si fa una scelta che implica gravi conseguenze per quanto riguarda proprio gli interventi di prevenzione del rischio nelle aree individuate dal decreto-legge n. 180 del 1998, noto come decreto Sarno. La legge finanziaria, lo ripeto, prevede una riduzione dei finanziamenti.

Ebbene, il nostro articolo aggiuntivo propone, semplicemente, di ripristinare i finanziamenti già previsti dalla legge finanziaria 2000, cioè l'ultima finanziaria del Governo dell'Ulivo. Proponiamo di ripristinare, quantomeno per il triennio, i finanziamenti già previsti dalla finanziaria 2000 in modo tale da garantire gli interventi strettamente essenziali alla prevenzione nelle aree a rischio frane e alluvioni che, purtroppo, nel nostro territorio sono molte (è stato ricordato anche da una recente conferenza organizzata dalle province italiane, cui ha partecipato anche il ministro dell'ambiente). Nonostante ciò, uno strumento essenziale come il decreto-legge n. 180 del 1998 è oggi sprovvisto delle risorse finanziarie necessarie.

In questo senso va il nostro articolo aggiuntivo e sarebbe molto importante che l'Assemblea lo approvasse ma temo, visto il parere del relatore e del Governo, che così non sarà.

PRESIDENTE. Mai disperarsi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un articolo aggiuntivo che viene posto in votazione in una fase di

ovvia stanchezza dell'Assemblea e che, invece, richiederebbe grande attenzione e grande riflessione. Riproponiamo ancora una volta in Assemblea una questione gravissima che si è realizzata già con la legge finanziaria per il 2002: il Governo ha adottato una scelta precisa, quella di ridurre i finanziamenti già previsti nel triennio in relazione agli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e di tutela del suolo, contemplati da una normativa specifica, da una legge vigente, cioè dal decreto-legge n. 180 del 1998 convertito nella legge n. 267 del 1998.

Ebbene, questo decreto-legge fu adottato dal Governo, e poi convertito dal Parlamento, in relazione ad un evento drammatico, purtroppo simbolo del dissesto idrogeologico del nostro paese; questo decreto, infatti, fu adottato per prevedere e consentire interventi a favore delle zone colpite dai disastri franosi del maggio 1998 in Campania, vale a dire, per rispondere alla tragedia che è costata tante vite umane e tante distruzioni a Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici. Ebbene, il Governo, con la legge finanziaria, ha ridotto da 1200 miliardi a 1000 miliardi il quadro dei finanziamenti previsti per il decreto-legge n. 180 del 1998, per di più prevedendo la posta più significativa nell'ultimo anno, nel 2004, tagliando 200 miliardi rispetto ad una legge vigente, che aveva previsto ed attivato un canale di finanziamento per questi indispensabili interventi di tutela del suolo.

In questa situazione, in cui anche la recente indagine promossa dall'unione delle province italiane alla presenza del ministro Matteoli ha evidenziato come il dissesto idrogeologico sia una grande questione nazionale che non è più solo emergenza in quanto purtroppo non riguarda solo fattispecie circoscritte e limitate ma investe aree estesissime del territorio nazionale, si ripropone, con il collegato ambientale, una totale disattenzione verso un tema assolutamente cruciale per l'interesse generale della comunità nazionale. Né può valere l'obiezione che il Governo già ha fatto in sede di discussione sui contenuti della legge finanziaria, rilevando che ci

sono risorse accantonate per interventi tutti poi da prevedere in tabella B, in quanto abbiamo già, dalla legislatura precedente, un canale di finanziamento, nonché interventi che si possono concretamente porre in essere per rimediare alle tante situazioni a rischio idrogeologico e per operare con più concretezza ed incisività in questo settore.

Invece, con il collegato ambientale, se si respinge anche questa nostra proposta emendativa che prevede lo stanziamento di 300 miliardi di lire nel triennio ad integrazione dei fondi previsti per il decreto-legge n. 180, avremo ancora una volta la riconferma, la reiterazione di una chiara volontà del Governo, cioè la sua totale assenza di vera, concreta e tangibile attenzione verso un tema che dovrebbe essere di assoluta rilevanza nazionale, cruciale per il destino degli interessi pubblici, quale quello della tutela idrogeologica.

Per questo chiediamo all'Assemblea, almeno in questo momento, un supplemento di ponderazione e di riflessione, al fine di porre rimedio a quella scelta già estremamente negativa e perniciosa che il Governo ha voluto compiere con la legge finanziaria. Respingendo quest'articolo aggiuntivo, si reitererebbero disattenzione ed un atteggiamento superficiale verso il tema decisivo del dissesto idrogeologico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 11.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ...	215)

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,56).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, oggi alle 15,11 è apparsa una notizia di agenzia relativa ad un sito ufficiale della Lega nord di Bergamo. Da questo sito ufficiale della Lega nord di Bergamo, attraverso un *link*, si può entrare in un sottotitolo che consente il collegamento alla XXI circoscrizione. All'interno di questo sito che, lo ricordo, è un sito ufficiale della Lega nord, della circoscrizione di Bergamo, appare un omino che si incammina verso la nostra bandiera tricolore...

CESARE RIZZI. Un omino così piccolo?!

PIERO RUZZANTE... ad un certo punto si abbassa i pantaloni ed urina sulla bandiera italiana. Penso che su queste cose non vi sia molto da scherzare; almeno, non lo credo. Questo indirizzo *web* è visitabile in tre lingue (italiano, inglese e bergamasco) e dà accesso al programma politico del segretario della circoscrizione che proclama la centralità della liberazione del nord da Roma.

Ho visto il parere espresso in un'agenzia da parte dell'onorevole Lussana che ha definito l'urina sul tricolore come un elemento folkloristico. Da un lato, mi piacerebbe sapere se questa forma di vilipendio alla bandiera italiana venga condivisa da tutta la Casa della libertà — ma questo è un tema politico —, dall'altro lato, dopo la lettera di pentimento dell'onorevole Bossi, speravo che queste offese al tricolore fossero condannate anche dagli stessi rappresentanti della Lega nord.

Infine, signor Presidente, vorrei chiederle di farsi interprete nei confronti del Governo per sapere se quanto espresso in

un sito ufficiale di un partito della maggioranza di Governo rappresenti la posizione ufficiale del Governo o se quest'ultimo non ritenga più opportuno invitare ad un gesto molto semplice ed intelligente: cancellare ciò che rappresenta un'offesa contro il popolo italiano e contro le sue istituzioni, Parlamento in testa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Naturalmente, non ho alcun potere diretto di intervento sul Governo e credo che il prezzo della libertà sia sempre molto alto per tutti. In certi casi bisogna respingere il folklore e considerare che la libertà è spesso una moneta che dà un suono piuttosto falso, per ciò che mi riguarda. La seduta è...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, Presidente, « la seduta... » che? Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Cè! Prego. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a fine seduta si fa la battaglia politica! Siccome l'opposizione in quest'aula non è più in grado di fare una battaglia politica sui temi importanti, attraverso un confronto diretto, allora va a spulciare le cose strane, magari anche folkloristiche, che appaiono nei siti.

Siccome noi non ci siamo mai abbassati a questo livello, voglio ricordare alla sinistra che vi sono precedenti di siti riferibili a un autorevole rappresentante del vostro schieramento, forse il più autorevole, i quali — guarda caso — rinviavano, attraverso strani meccanismi, a siti di tipo pedopornografico (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Tuttavia, in aula non abbiamo mai sollevato questo problema: non siamo piccoli e facciamo politica in un altro modo. È inutile che abbandoniate l'aula! Ormai, visto ciò che fate in quest'aula, non siete neanche capaci di fare correttamente op-

posizione. Potete tranquillamente abbandonarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)

Questo mio intervento è solo per dirvi che la battaglia politica non va condotta sostenendo le proprie tesi (*Commenti del deputato Ruzzante*) spulciando attraverso iniziative più o meno lodevoli o che si possono criticare aspramente; queste ultime non fanno parte di un confronto aperto sui temi importanti, quale quello che onestamente, correttamente e con grande dignità si dovrebbe svolgere all'interno di quest'aula.

Pertanto, vi invito ad evitare per il futuro queste bassezze che, sicuramente, non vi fanno onore. Chiaramente, questa è la conferma che siete « alla frutta »; tuttavia, ciò non vi fa onore. Il dibattito sulla bandiera si è svolto in termini più opportuni, esprimendo ognuno la propria opinione, proprio dieci giorni fa. In quella sede avete avuto l'occasione di sottolineare le vostre posizioni. Evitate, invece, di scendere in maniera così infima, come avete fatto questa sera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,02)

GIACOMO MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione che ho presentato nelle settimane scorse, precisamente la n. 4-01803, che ha come oggetto la realizzazione di un impianto di trattamento RSU nel comune di Figline Vigliaturo, in provincia di Cosenza. Tale decisione è stata presa dal presidente della giunta regionale della Calabria che è anche il commissario per l'emergenza ambientale. Contro tale provvedimento è iniziata una protesta dei cittadini del Savuto e, con essi, degli amministratori, consiglieri co-

munali, sindaci, consiglieri provinciali e regionali che stanno inscenando ogni forma di protesta per scongiurare il rischio che in tale zona venga realizzato questo impianto di trattamento dei rifiuti.

Per questo motivo la prego di sollecitare l'intervento del Governo a chiarire quale sia la posizione dei suoi rappresentanti, in particolar modo del ministro dell'ambiente. Vorrei sapere se sia intenzione del Governo e del ministro dell'ambiente realizzare quest'impianto che trasformerebbe la zona del Savuto in una vera e propria pattumiera della provincia di Cosenza. Siamo fermamente contrari a ciò e vogliamo ascoltare quale sia l'impegno del Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

Prima di sospendere la seduta desidero ricordarvi che domani, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 febbraio 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia ambientale (2033-A).

— *Relatore:* Foti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (2177-A).

— *Relatore:* Taborelli.

3. — Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Quinta sezione civile stralcio.

4. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale

dal Tribunale di Brescia - Seconda sezione penale.

La seduta termina alle 20,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.